

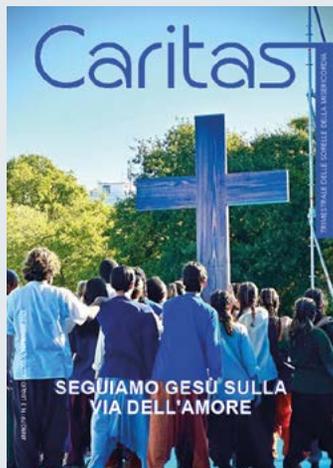
Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



ANNO 79 - N. 3 LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2023

**SEGUIAMO GESÙ SULLA
VIA DELL'AMORE**



La croce della Via Crucis GMG 2023



- 03 Il tempo passa, ma la santità è sempre attuale
- 05 GMG Lisbona 2023
- 07 -I ragazzi di Taranto con la GMG nel cuore
- 09 -La GMG: una nuova Pentecoste
- 10 Dall'Angola:
 - Mi hai chiamato, eccomi Signore!
- 12 -Le neo-professe raccontano

Direttore responsabile:
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione:
Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24 - 37122 Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
caritas.isdm@gmail.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin
Sr. Giannachiara Loro
Sr. Ketti Bruseghin
Sr. Teresa Vascon

Responsabile:
Sr. Iole Griggio

Progetto grafico:
Anita Zamperini

- Il ringraziamento delle sorelle giubilarie 14
- Formazione internazionale 15
- Santi in rete⁶: Carlo Steeb e Carlo Montanari 17
- Gentili lettori 19
- Lungo il filo rosso della Misericordia:
sr. Elena Zocca 20
- ALM la sorpresa dell'incontro 22



- 24 Sulle strade della dignità umana:
Cracovia-Berlino
- 26 Mille lettere per la pace
- 28 Dall'Argentina: Fidati di me, Osa sperare
- 32 Supereroi al Grest di Mazara del Vallo
- 34 Ricordando Sorelle e parenti defunti

**Informativa ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati
Regolamento UE 679/2016**

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'art.13 del GDPR 2016/679 Le forniamo qui di seguito l'informativa per il trattamento dei Suoi dati personali, acquisiti dall'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona nel rispetto dei criteri di liceità e correttezza, tramite l'invio del Suo contributo o comunicazione quale espressa condivisione della missione del nostro Istituto.

La pubblicazione delle fotografie effettuata previa acquisizione dell'espresso consenso richiesto all'interessato, saranno trattati solo per le finalità connesse alla pubblicazione della Sua immagine e/o per la documentazione degli articoli pubblicati nella rivista CARITAS per la documentazione delle attività gestite e comunicate solo nell'ambito del Ns. Istituto.

Il trattamento dei Suoi dati sarà effettuato manualmente e/o con procedure informatiche, da collaboratori e/o dipendenti del Ns. Istituto che si occupano della organizzazione, pubblicazione e comunicazione della rivista CARITAS. Alcuni trattamenti potranno essere effettuati da soggetti terzi a cui sono affidati i servizi funzionali alla pubblicazione (sviluppo,

stampa, pubblicazione e invio) i quali saranno designati incaricati/addetti esterni o responsabili esterni con la sottoscrizione dell'impegno al rispetto delle normative previste dal GDPR 2016/679 e l'adozione di idonee misure di sicurezza soprattutto a tutela della riservatezza delle persone interessate.

Il Titolare del trattamento dei dati è la Rappresentante Legale dell'Istituto Sorelle della Misericordia, che ha delegato il Rappresentante della Sicurezza sul trattamento dei dati dell'Istituto.

Per le Sue eventuali richieste inerenti i diritti previsti dall'art.7 del GDPR 2016/679 (il cui riepilogo potrà consultare all'indirizzo del sito www.istsorelledellamisericordia.it alla voce CARITAS) si potrà rivolgere alla Sub responsabile e Direttrice della rivista CARITAS presso l'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona Via Valverde 24 37122 VERONA.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA



DA 15 ANNI BEATA

Madre Vincenza Maria Poloni

IL TEMPO PASSA, MA LA SANTITÀ È SEMPRE ATTUALE

Nel 15° anniversario di beatificazione di madre Vincenza M. Poloni ci mettiamo in ascolto del suo messaggio attraverso alcuni flash, tratti dall'omelia del Prefetto della Congregazione dei Santi, sua eccellenza mons. Angelo Amato che ha presieduto il rito di beatificazione il 21 settembre 2008.

Mons. Amato ha definito madre Vincenza Maria «**una straordinaria testimone della sequela Christi**». L'eroicità delle sue virtù è provata dalla quotidianità esemplare della sua vita, prima in famiglia, poi come fondatrice, maestra e madre buona e premurosa. Per questo, ancora oggi, Madre Vincenza è modello della intramontabile carità cristiana. Ella imitò Gesù, buon samaritano, nel soccorrere le donne anziane e inferme, nell'educare le fanciulle accolte al Ricovero, nell'assistere religiosamente e moralmente gli ammalati del Civico Ospedale, nell'accorrere al capezzale di coloro che erano colpiti dal colera, che a più riprese imperversò in Verona...

Dandone per prima l'esempio, ella esigeva dalle sue figlie spirituali diligenza e precisione. Nelle Costituzioni, parlando dei doveri delle sue suore, scriveva: "Poiché il principale loro ufficio consiste nel servizio degli infermi, lo adempiranno con tutta la possibile diligenza, cordialità ed esattezza, considerando che, non tanto ai poveri infermi quanto a Gesù Cristo stesso, rendono questo ufficio di carità. Perciò esse medesime porteranno loro i cibi e le medicine, trattandoli con compassione, dolcezza, cordialità e rispetto"¹.

È di una straordinaria modernità questo atteggiamento di alta professionalità nel lavoro.

Ma l'attualità di Suor Vincenza è data soprattutto dall'**eterna novità del carisma della misericordia**.

Ancora oggi c'è bisogno di uomini e donne che si cingono il grembiule del servizio, mettendosi a curare le piaghe del loro prossimo e prendendosi cura delle loro necessità spirituali e materiali.

Il Vangelo della carità cristiana non ha ancora scritto la parola fine ed esige nuovi interpreti, che, sull'esempio della nostra Beata, continuino a essere servi dei poveri mediante opera di volontariato, ma anche mediante la propria consacrazione al Signore per tutta la vita nella comunità religiosa.

I santi della carità sono infatti i veri benefattori dell'umanità.

Essi ci hanno lasciato non parole, non libri, non esortazioni, ma la testimonianza concreta della loro vita e delle loro opere.

Madre Vincenza ha lasciato alla città di Verona, all'Italia, alla Chiesa e al mondo intero la preziosa eredità **della misericordia, che è una stella che non tramonta mai** nel cielo della nostra umanità. Senza la misericordia la nostra civiltà è più povera. Con la misericordia è invece più ricca e più umana.

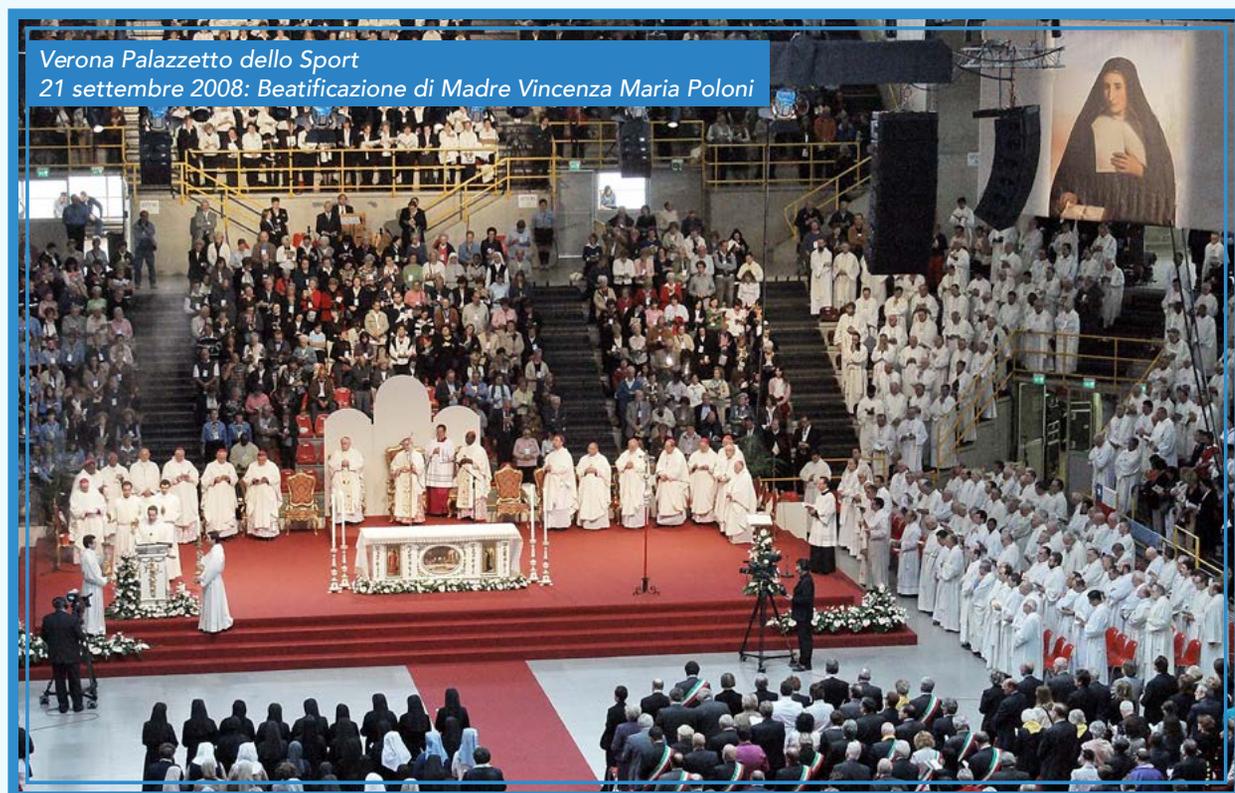
Una misericordia che sgorga dalla sua sorgente inesauribile che è l'Eucaristia quotidiana. **È Gesù eucaristico, col suo cuore misericordioso, a ispirare, sostenere e confortare l'apostolato** e la tensione alla santificazione della Madre.

Accogliamo allora con gioia questo messaggio che proviene dalla nobile figura della Beata Vincenza Maria Poloni.

Accogliamo il suo invito alla comunione con Gesù nel servizio ai bisognosi, uscendo dal cerchio negativo dell'egoismo e del rifiuto.

Facciamo nostro il suo invito a coltivare la sapienza del cuore, che ci apre a ogni invocazione di aiuto e che ci spinge a porre gesti di speranza, di solidarietà, di accoglienza, di bontà.

Facciamo nostra soprattutto la sua testimonianza di carità, di cui oggi c'è più che mai bisogno.



Sebbene scomparsa più di centocinquant'anni fa, la nostra Beata è ancora viva con la grandezza della sua figura di donna cristiana, forte, luminosa, santa e soprattutto con il suo messaggio evangelico, che ripropone la parola di Gesù: «Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a me» (Mt 25,40)».

¹ Regola B, cap. VII, Positio parte II, p. 69

GMG LISBONA 2023

HANNO SUPERATO OGNI PREVISIONE



I numeri non sono tutto, ma dicono molto e sono oggettivi, diversamente dalle opinioni. Ebbene, chi si aspettava un milione e mezzo di giovani alla Giornata mondiale della gioventù di Lisbona, svoltasi a inizio agosto? Penso ben pochi. Anche perché solo dieci giorni prima si parlava di 330mila iscritti, provenienti da più di 200 Paesi. Lasciamo ai sociologi della religione le analisi, ma di certo non è un fatto eclatante che così tanti giovani decidano di partire da ogni angolo del mondo per ritrovarsi attorno a un uomo di 86 anni che parla con loro di vita e di fede cristiana? Un Papa – Francesco – che non si limita a parlare dei giovani, ma li incontra, dialoga e si pone in ascolto delle loro domande; non li giudica, ma li incoraggia, dà loro fiducia, aiutandoli a riscoprire il volto sempre bello di Dio. Quanto avrebbero da imparare molti nostri politici e pubblici amministratori adottando questo stile davvero sinodale!

MERITANO FIDUCIA

Del resto basta aver ascoltato – oppure andarsi a rileggere – i quattro discorsi principali che il Pontefice ha rivolto ai convenuti a Lisbona, per rendersi conto di quanta fiducia Francesco – (e con lui la Chiesa universale) – riponga in quelli che sono sbrigativamente definiti come Generazione Z o nativi digitali, cioè quanti sono venuti al mondo dalla seconda metà degli anni Novanta del Novecento ai primi anni Dieci del secolo attuale.

Nella cerimonia di accoglienza al Parque Eduardo VII il Papa ha ricordato che nessuno è cristiano per caso, **nessuno è un numero, ma tutti «siamo stati chiamati per nome» e siamo figli preziosi** che Dio «ogni giorno chiama per abbracciare e incoraggiare», per fare di ognuno «un capolavoro unico e originale». E la Chiesa è proprio «la comunità di quelli che sono chiamati: non siamo la comunità dei migliori, no, siamo tutti peccatori, ma siamo chiamati, così come siamo [...] con i problemi che abbiamo», con i nostri limiti, «con la nostra gioia travolgente, con il nostro desiderio di essere migliori, con il nostro desiderio di vincere». Una Chiesa che è «la Madre di tutti» e nella quale «c'è spazio per tutti», perché è accogliente, «apre le sue braccia» in un abbraccio universale, come «mostra Gesù in croce, che tanto ha aperto le sue braccia da essere crocifisso e morire per noi». Un Dio che ama, chiama e «vuole che io sia vicino a Lui». **Da qui l'invito a non avere paura, a farsi coraggio, ad andare avanti.**

MARIA SI ALZÒ E ANDÒ IN FRETTA

Gli eventi successivi (Via Crucis il venerdì, veglia di preghiera il sabato e la Messa conclusiva la domenica) si sono svolti tutti al Parque Tejo della capitale portoghese. Durante la Via Crucis il Santo Padre ha sottolineato che «Gesù ha camminato [...] curando i malati, assistendo i poveri, facendo giustizia; ha camminato predicando, insegnando». E tutto questo per amore. Infatti «la Croce è il senso più grande dell'amore più grande», quello di dare la vita per noi. Ma Gesù camminando «spera di aprire le finestre della mia anima, [...] spera con il suo amore, con la sua tenerezza, di darci consolazione, di asciugare le nostre lacrime». Il Signore «spera di riempire, con la sua vicinanza, la nostra solitudine [...]. Spera di spingerci ad abbracciare il rischio di amare [...]. E Gesù cammina fino alla Croce, muore sulla Croce, affinché la nostra anima possa sorridere».

L'intervento di papa Francesco alla Veglia di preghiera del sabato è stato incentrato sul tema della Gmg: "Maria si alzò e andò in fretta" (Lc 1,39). Il Pontefice, chiedendosi il motivo di questo alzarsi e andare in fretta della Beata Vergine Maria dalla cugina



Non è un fatto eclatante che molti giovani provenienti da ogni parte del mondo abbiano deciso di ritrovarsi attorno a un uomo di 86 anni che parla con loro di vita e di fede cristiana?



Elisabetta, ha sottolineato che «**va perché ama e "chi ama vola, corre lietamente"**», come afferma L'imitazione di Cristo. Non pensa a se stessa che ha appena ricevuto l'annuncio dell'angelo Gabriele, ma pensa alla cugina Elisabetta, «perché la gioia è missionaria», va comunicata agli altri. Ogni persona ha avuto qualcuno/a che è stato/a un raggio di luce per la propria esistenza. «Loro sono come le radici della nostra gioia [...] e allo stesso modo noi possiamo essere radici di gioia per gli altri». Una gioia che va scoperta e cercata nel dialogo con gli altri. Una persona nella vita può avere commesso degli errori, degli sbagli anche gravi, ma non per questo è finita, deve piuttosto alzarsi. Questo sarà più facile se troverà accanto a sé qualcuno disposto ad aiutarla. «L'unica occasione, l'unico momento in cui è lecito guardare una persona dall'alto in basso, è per aiutarla a rialzarsi». Quindi il Santo Padre ha ricordato che «nella vita, nulla è gratis, tutto si paga. Solo una cosa è gratis: l'amore di Gesù!» e ha concluso esortando la folla di giovani a non avere paura.

BRILLARE, ASCOLTARE E NON TEMERE

L'omelia della Messa domenicale è stata caratterizzata da tre verbi presenti nel Vangelo della festa della Trasfigurazione: brillare, ascoltare, non temere. «Anche oggi noi abbiamo bisogno di un po' di luce, di un lampo di luce che sia speranza per affrontare tante oscurità che ci assalgono nella vita, tante sconfitte quotidiane, per affrontarle con la luce della risurrezione di Gesù», ha affermato il Pontefice ricordando che Gesù è luce che non tramonta e brilla anche nella notte. Diventare luminosi, brillare, non significa mettersi sotto i riflettori o esibire un'immagine perfetta o sentirsi forti e vincenti. «**Amare come Gesù: questo ci rende luminosi**, questo ci porta a fare opere di amore». Occorre quindi **ascoltare Gesù**, «perché Lui ha parole di vita eterna per noi, Lui rivela che Dio è Padre, è amore. Lui ci indica il cammino dell'amore». Infine un'esortazione: «A voi che coltivate sogni grandi ma spesso offuscati dal timore di non vederli realizzati; a voi che a volte pensate di non farcela [...]; a voi, giovani, tentati in questo tempo di scoraggiarvi [...] Gesù oggi dice: **"Non temete!"**, "Non abbiate paura!"».

I frutti della Gmg matureranno nel cuore di ciascuno con i tempi che Dio solo conosce. Di fatto essa si rivela ancora oggi, a 37 anni dalla prima edizione voluta da Giovanni Paolo II, un'esperienza assai significativa per il cammino di fede di tanti giovani. Del resto leggendo o ascoltando le testimonianze di molti preti novelli, consacrati e consacrate spesso si può cogliere come la partecipazione a una Giornata mondiale della gioventù abbia avuto un ruolo determinante nella risposta alla chiamata di Dio a seguirlo più da vicino.

Alberto Margoni

Nessuno è un numero:
siamo tutti figli preziosi di Dio



I RAGAZZI DI TARANTO CON LA GMG NEL CUORE

Si è conclusa a Lisbona la Giornata Mondiale della Gioventù che si è svolta al Parque Tejo.

GMG: un'esperienza che ha coinvolto un milione e mezzo di giovani da tutto il mondo. Tra loro c'erano anche 89 giovani della Pastorale Giovanile della diocesi di Taranto tra i quali 4 giovani della Parrocchia Corpus Domini.

Sono tornati a casa dopo una delle esperienze più belle delle loro giovani vite, una di quelle che ricorderanno per sempre! Sono stati giorni intensi, pieni! Pieni di persone incontrate, di sorrisi scambiati, di sguardi sinceri di fratellanza, di colori, di bandiere sventolanti nel cielo, di tante domande ed altrettante risposte.

Da oggi comincia un nuovo cammino, un percorso intrapreso in maniera nuova, plasmato da questo grande allenamento di vita che è la GMG, un'esperienza difficile da spiegare a parole, ma così bella che deve essere vissuta in tutte le sue mille sfaccettature. Da oggi riprenderanno a camminare per riscoprire le loro radici di gioia nonostante la fatica e le difficoltà, i dubbi e le incertezze, le paure e gli ostacoli, consapevoli che non sono soli nel mondo, ma che vi è tutta una giovane umanità intorno a loro che cammina.



Il Papa durante la messa conclusiva, ha dato ai giovani tre compiti:

BRILLARE: essere luminosi senza mettersi sotto i riflettori, ma mantenendo l'umiltà dell'amore che Gesù ci ha insegnato per essere gioia missionaria per tutti;

ASCOLTARE, perché solo così potranno capire quale cammino d'amore Gesù ha pensato per loro.

NON TEMERE, coltivando i sogni più grandi per poterli vedere realizzati anche se questo comporta fatica, perché nulla, tranne l'amore di Gesù è gratis.

RIFLESSIONI DEI GIOVANI DELLA PARROCCHIA "CORPUS DOMINI" DI TARANTO

"Ho vissuto questa GMG in un modo che non pensavo sia fisicamente che spiritualmente. La fede mi ha spinto a vivere con intensità questa occasione. La prima cosa che mi ha emozionato di più è stato il vedere il Papa da vicino e tutto quello che ci ha detto. La frase che mi ha colpito di più: "Il Signore vi ha chiamati non solo in questi giorni ma dall'inizio dei vostri giorni. Sì, lui vi ha chiamati per NOME". La seconda emozione è stata vedere tanti giovani pregare. La terza emozione è quella di aver fatto amicizia con molte persone sia del mio gruppo e sia con altri ragazzi. Spero che questa GMG abbia un seguito positivo in ciascuno di noi.

Il Papa durante la messa conclusiva ci ha donato tre verbi: brillare, ascoltare, non temere. Tre verbi che cercherò di tenere come lampada accesa per i miei passi. Ho il compito di brillare e di non permettere a niente e a nessuno di togliere la luce dai miei occhi. Noi brilliamo non quando ci mettiamo in mostra sui social ma quando il nostro occhio è trasparente, desideroso di cose autentiche, di bellezza. Il Papa ci ha detto che "la terra ha bisogno dei giovani così come la terra ha bisogno della pioggia per essere innaffiata, per respirare e per crescere. Non dobbiamo temere".

Mimmo Orlando

Questa GMG per me è stata una bellissima scoperta perché prima di partire pensavo di non divertirmi e di non fare amicizie, invece si è avverato tutto il contrario e per questo ne sono molto felice. Ho conosciuto tanti giovani e fatte tante risate. Questa esperienza la rifarei altre 100 volte perché ne vale davvero la pena.

Per la prima volta ho visto il Papa da molto vicino ed è stato molto bello. Questa esperienza mi fa sentire molto contento perché mi ha cambiato in positivo: le parole di Papa Francesco penetrano in profondità e cambiano il cuore.

E oltre le parole del Papa, ciò che mi ha colpito di più è stato il silenzio durante l'adorazione notturna. Un silenzio profondo e autentico e nonostante la fatica, ciascuno si faceva prossimo all'altro. Il Papa ci ha detto: "Non guardare mai nessuno dall'alto in basso se non per tendergli una mano per rialzarsi". Ci ha incoraggiato a rialzarci sempre perché le cadute ci potranno essere, ma ci ha incoraggiato anche ad accettare la mano che ci aiuta a rialzarci.

Francesco Solito



La GMG mi è piaciuta tantissimo e la cosa più bella è stata di vedere il Papa molto da vicino e poi le sue parole mi hanno cambiato dentro. "Niente è gratis nel mondo ma solo l'amore del nostro Signore Gesù Cristo"

Alla GMG ho portato nel cuore tutti i giovani, anche quelli che non erano qui. E nonostante la fatica, la gioia mi ha ripagato di tutto. È bellissimo svegliarsi e vedere i volti di tanti altri fratelli. Mi sono reso conto che tante volte i rapporti autentici si creano non solo quando si condividono pizzate, uscite, bevute, ma

proprio quando si condivide la fatica insieme: è lì che un rapporto si prova e diventa autentico e si può parlare di fraternità.

La mia fede verso Gesù è cresciuta di più perché sento la sua parola in ogni persona e continuo con la mia vocazione di seguire e di dire sempre ECCOMI.

Antonio Maffeo

La GMG è un'esperienza inspiegabile. Sono partita con entusiasmo immaginando il viaggio. In realtà questo ha superato le mie aspettative. Mi porto nel cuore una frase del Papa: "La vergine Maria ha dovuto viaggiare per raggiungere Elisabetta. Maria va perché ama e chi ama vola, corre e gioisce; perché la gioia è missionaria, la gioia non è per se stessi, ci è data per portarla agli altri. Il papa con le sue parole mi ha abbracciata. Lisbona mi ha insegnato a guardare il mondo con occhi diversi. Vedere tutti quei giovani che come me si sono alzati, aiutati e emozionati non ha prezzo. Consiglio a tutti di provare almeno una volta nella vita questa esperienza, unica regola di questo viaggio è: non tornare come sei partito. Io torno a casa felice di aver conosciuto persone e luoghi nuovi, felice di aver vissuto emozioni inspiegabili. "Obrigada" Lisbona. Sono ritornata a casa diversa, con il cuore pieno di gioia.

Silvia

La GMG non accade mai per caso... arriva sempre nel momento giusto per ognuno di noi. Per qualcuno in un momento di difficoltà, per altri in un momento di sconforto, per alcuni in un momento di scelta, per altri ancora in un momento di bisogno di conferme. Per tutti arriva per un motivo ben preciso e sta a noi coglierne i segni.

Suor Monica Pasin

LA GMG COME UNA NUOVA PENTECOSTE

Nel comunicare la mia esperienza della GMG a Lisbona 2023, sento il bisogno anzitutto di dire grazie al Signore di questo dono, un regalo davvero prezioso di cui devo ringraziare anche le superiori del mio Istituto. La partecipazione alla GMG è stata



un'opportunità bellissima, emozionante. Vedere una marea di giovani provenienti da tutte le parti del mondo, sentire tante lingue diverse non conosciute, eppure intuirne il significato, sventolare la bandiera del proprio stato, indossare la maglietta della propria realtà, ma **sentirsi strettamente in sintonia con tutti**, tanto da farci esclamare: questa è una nuova Pentecoste. Davvero sembrava una nuova

Pentecoste: tante nazionalità in modo analogo a quelle di cui ci parla l'evangelista Luca negli Atti degli Apostoli, unite a formare l'unico popolo di Dio, animato dalla stessa fede, desideroso di aprirsi all'altro, qualsiasi altro. Con tutte le persone incontrate si è creata prontamente un'intensa comunione. Sembravamo tutti amici da una vita, anche se non ci eravamo mai visti prima, pareva stessimo vivendo una vera Pentecoste, impegnati a manifestare la propria fede, senza rinunciare alla propria identità.

La presenza del Papa ha portato l'entusiasmo alle stelle. Tutti volevano vederlo da vicino, chiedere la sua benedizione, ascoltare la sua parola, gridargli il proprio affetto. Ci sentivamo, quasi con orgoglio, i giovani del Papa.

Cristo, giovane per sempre, attrae ancora i giovani aperti all'universalità. Essi possono trovare nella chiesa cattolica (universale) le risposte a quella apertura all'universalità a cui aspirano. Durante la GMG hanno vissuto ed espresso questo senso alla mondialità, con lo scambio di sorrisi e di piccoli doni, semplici gesti ma assai significativi.



"Scambiamoci la bandiera". Questo invito è il riconoscimento della cultura dell'altro con i valori e le problematiche, il desiderio di integrazione, di unità e di pace.

"Nella Chiesa c'è posto per tutti". Lo scandisce e lo ripete Papa Francesco. Nessuno può sentirsi escluso e noi non possiamo escludere nessuno, **perché la Chiesa vive in un solo corpo, animata da un solo Spirito**. Nella Chiesa c'è posto per tutti.

Sento l'urgenza di custodire nel cuore quanto visto e vissuto e di testimoniare anche a favore di chi non ha potuto parteciparvi.

Sr. Domingas (sorella angolana)

“MI HAI CHIAMATO, ECCOMI SIGNORE!”

L'ha detto con gioia, determinazione e desiderio di amare il Signore ed essere segno della sua misericordia, ciascuna delle quattro novizie: Jacinta Maiamba Francisco, Elsa Isabel Sebastião, Generosa Rita Lobo Kanhañgala e Maria Augusto.



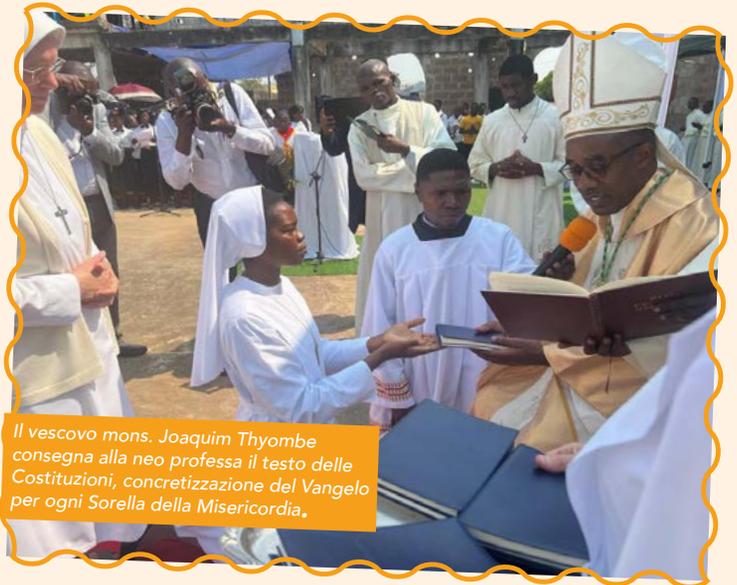
Le quattro neo professe con la superiora generale madre Maria Visentin manifestano la loro gioia per il dono della consacrazione religiosa.

Chiamate personalmente per nome, ognuna ha risposto il proprio “eccomi, Signore” impegnandosi con i voti. L'intreccio fra il Signore che chiama e le sorelle che rispondono è avvenuto durante la celebrazione del 25 giugno 2023 nella chiesa parrocchiale di S. Francesco di Assisi della diocesi di Uige. Un ruolo speciale hanno avuto i genitori delle professande che, tenendo per mano la propria figlia, hanno rinnovato il dono di offerta al Signore.

Il gesto è espressivo di quanto affermato da **Papa Francesco**: “**Nessuna**

vocazione nasce per sè, nè vive per sè. La vocazione nasce dal cuore di Dio e germoglia nella terra buona” nel seno della famiglia, all’interno di un popolo, e nell’ esperienza dell’amore fraterno”.

EVENTO TANTO ATTESO, desiderato e preparato, perchè da 19 anni non si vedeva nella diocesi di Uige una professione religiosa. Numerosissimi i partecipanti. In ogni volto traspariva la gioia di vedere tante Sorelle della Misericordia, fra esse la superiora generale madre Maria Visentin che ha ricevuto i voti delle neo professe, con la consigliera sr. Alessandra Zanin e le sorelle delle varie comunità della Regione, il vescovo della diocesi di Ndala Ntando mons. Alemida Kanda, sacerdoti del clero diocesano di Uige e di altre diocesi, Capuccini, suore e consacrati, Laici della Misericordia, giovani in cammino di discernimento vocazionale e altri movimenti apostolici e il santo popolo di Dio provenienti da tutte le parti di Uige, convenuti per ringraziare Dio per il dono della chiamata e per le meraviglie che ha operato nella vita delle nostre sorelle e delle loro famiglie perchè potessero rispondere.



Il vescovo mons. Joaquim Thyombe consegna alla neo professa il testo delle Costituzioni, concretizzazione del Vangelo per ogni Sorella della Misericordia.

IL MESSAGGIO AUGURALE DEL VESCOVO, UN PROGRAMMA DI VITA

Il presidente della celebrazione il vescovo di Uíge, mons. Joaquim Thyombe, nella sua omelia, rivolgendosi alle professande ha detto:

*“Carissime figlie,
nel fiore della vostra giovinezza
avete scelto di donare la vostra vita a Dio e ai fratelli
servendolo corporalmente e spiritualmente nella persona
dei piú poveri, - come dicono le Costituzioni del vostro
Istituto - vi dico non abbiate paura degli uomini,
(Mt10,26);
perché siete sostenute dalla provvidenza di Dio.
Cercate di vivere la vita comunitaria,
state con la comunità e non camminate da solitarie
come chi vaga senza meta,
evitate l’individualismo.
Testimoniare la misericordia di Dio richiede
fedeltà al carisma e agli insegnamenti dei Fondatori.
È indispensabile che riserviate ogni giorno
spazio per il silenzio, la preghiera
in comunione profonda con il Signore.
Siate sobrie.
L’Unione con Dio e tra di voi
è la chiave per vincere ogni paura.
Grazie della vostra testimonianza.
Continuate ad andare nelle periferie
dove la misericordia chiama la vostra presenza
per gli ammalati, i poveri, i piccoli”.*

L’equipe della liturgia assieme a tutti gruppi e movimenti apostolici ha contribuito con canti e danze a rendere solenne la celebrazione, trasmessa in diretta da Radio Maria. La festa è continuata con il momento del pranzo e l’animazione organizzata dalla equipe della Signora Sandra, laica della fraternità di Uige, nel salone di don Calabria della Divina Provvidenza (Piccoli)”. Ringraziamo tutti coloro che hanno lavorato assiduamente perchè questo giorno risultasse una realtà bella.

LE NEO-PROFESSE RACCONTANO

Sono piene di gioia e di gratitudine al Signore, all'Istituto, alle maestre di formazione, alle loro famiglie, le espressioni con cui le neoprofesse ci comunicano quanto la professione religiosa ha suscitato in loro. Se questo sicuramente è qualcosa che le accomuna, qui sottolineiamo invece lo specifico che le caratterizza.

“PER LA GRAZIA DI DIO SONO QUELLO CHE SONO” (1Cor 15,10)



“**Da Luterano ad apostolo**” è il titolo di un libro biografico su don Carlo Steeb.

“**Da luterana a Sorella della Misericordia**” potrei definire il mio cammino che in questi giorni è sfociato nella professione religiosa nell'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

Sento che la mia storia tutto sommato assomiglia a quella del Beato Carlo. Anch'io come lui **sono stata battezzata con il rito evangelico**, e, come lui **ho faticato ad ottenere dai miei genitori il permesso di aderire alla Chiesa cattolica**.

Sono nata a Buengas-Uige, ma cresciuta a Damba dove i miei genitori Agostino Antonio e Ana José, avevano trovato lavoro. Sono stata battezzata nella Chiesa protestante IERA.

Quando avevo circa **11 anni**, invitata da una signora conosciuta, **partecipai alla celebrazione Eucaristica** presieduta dal Vescovo Diocesano, Mons. Francisco de Mata Mourisca in visita alla comunità di S. Giovanni Battista, Municipio di Damba. **Durante la S. Messa sentii il desiderio di diventare cattolica**. Tornata a casa, lo comunicai subito alla mia mamma che, poco convinta, mi disse di parlarne col papà. Entrambe i miei genitori non volevano saperne di questo mio desiderio, ma poi, vedendo la mia insistenza, acconsentirono.

Entrai nel gruppo del MEJ (Movimento eucaristico giovanile) e in seguito nella corale. **Pian piano imparai la liturgia cattolica. Qui è nata anche la mia vocazione.**

Nel 2015 ho iniziato il mio cammino vocazionale accompagnata da suor Bendita Nsamba Orlando e il giorno 15 di ottobre 2017 celebrai la mia adesione alla Chiesa cattolica nella Chiesa di São João de Brito a Damba.

Oggi, 25 giugno 2023, ho realizzato il mio secondo grande desiderio, quello di consacrarmi a Dio e diventare così Sorella della Misericordia per seguire Cristo da vicino e amare i miei fratelli in umiltà semplicità e carità. Confido che, anche per l'intercessione del beato Carlo Steeb, Dio porterà a compimento l'opera cominciata.

Suor Maria Augustinho

“Il Signore ha fatto in me meraviglie” (Lc 1,49)

SBAGLIANDO STRADA, HO TROVATO LA META

È per me una grande gioia essere consacrata a Gesù Cristo e appartenere all'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.

Da bambina non avevo mai pensato che avrei potuto diventare suora. Mi sembra di vivere un sogno per il quale il Signore ha compiuto in me meraviglie.

A 15 anni, mi ero avventurata a cercare un collegio per poter continuare gli studi. Invece di un collegio **mi trovai nel convento delle Sorelle della Misericordia**.

In un primo momento vissi il dilemma se ritornare a casa o rimanere. La curiosità di conoscere la vita del convento mi spinse a restare. **Mi fu offerta l'opportunità di partecipare al gruppo di discernimento vocazionale**. Nell'esperienza del



"Vieni e vedi", mi sono sentita affascinata dal carisma della misericordia. L'impatto che ho avuto visitando gli ammalati, i carcerati, gli anziani, la storia del nostro Fondatore Beato Carlo e **l'esempio di vita delle sorelle fecero germogliare in me il seme della vocazione** religiosa. Mi sono appassionata di Cristo e mi sono lasciata sedurre da Lui. Desidero continuare a vivere il mio "Sì" gioioso e fedele a Dio mettendomi a servizio dei poveri e bisognosi del nostro tempo. Grazie mille a tutti.

Suor Generosa Rita Lobo Kahangala

"L'anima mia magnifica il Signore!" (Lc 1,44)

ANCHE PER CHI HA MESSO SUL MIO CAMMINO

Devo alla mediazione del mio catechista l'inizio della mia vocazione. Avevo allora **14 anni** quando, **ascoltando la Parola di Dio** da lui commentata e precisamente il passo della Bibbia che parla di Gesù che chiama gli apostoli a seguirlo, avvertii in me qualcosa di coinvolgente. Ho cominciato a frequentare gli incontri della pastorale vocazionale



nella mia Parrocchia N.S. de Fatima a Uige con le suore Oblate, mamme degli orfani. In occasione del giubileo della Parrocchia **ho conosciuto le Sorelle della Misericordia e ho chiesto di fare esperienza con loro.** La testimonianza di vita donata, di preghiera, di amore ai malati e bisognosi ha fatto sí che la mia vocazione si delineasse sempre più al seguito di Gesù e specificamente nell'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

In questi anni di formazione ho vissuto momenti di gioia, pace, serenità ed entusiasmo, protesa alla realizzazione del mio grande desiderio: essere tutta per il Signore Gesù.

Sono infinitamente grata al Signore e a quanti mi hanno accompagnata nel cammino.

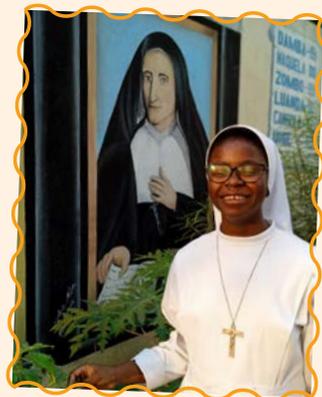
Suor Jacinta Maiamba Francisco

LA NONNA ISABEL E IL PADRE MANUEL, GLI INTERMEDIARI DI DIO

"Come rendere grazie al Signore per tutto quello che mi há dato?" (Sl.115)

Con queste parole del salmista desidero ringraziare il Signore di avermi chiamata a seguirlo nella vita religiosa nell'Istituto Sorelle della Misericordia di Verona. In questo cammino hanno avuto un ruolo importante la mia nonna materna Isabel e il padre Manuel da Silva parroco di Ambuila.

Avevo 8 anni quando ho sentito in me la chiamata del Signore. Ho conosciuto le Suore che lavoravano a Songo, in parrocchia, all'Ospedale e mi ha colpito il loro vestito e soprattutto la maniera con cui trattavano gli ammalati e i bambini. La mia famiglia si è trasferita a Uige, dove ho potuto frequentare il catechismo. **Continuavo a esprimere il desiderio di essere suora**, partecipavo agli incontri della pastorale vocazionale, ma il parroco mi diceva sempre che **ero molto giovane e dovevo aspettare.** Una volta, sono andata a trovar la mia nonna a Ambuila e questa, mi ha presentato a padre Manuel da Silva dicendo che volevo farmi suora. Il sacerdote allora mi ha proposto di rimanere con la nonna per un anno, così avrei potuto partecipare agli incontri ed essere accompagnata nella mia vocazione. Il paesetto di Ambuila non ha energia elettrica e quindi avrei dovuto fare a meno del mio cellulare a cui tenevo tanto. Questo mi costò molto, ma per poter farmi suora ho accettato questa sfida come prova dell'autenticità del mio desiderio. Sono rimasta un anno con la mia nonna così mi si aprirono le porte dell'aspirandato a Songo.



Irmã Elsa Isabel Sebastião

IL RINGRAZIAMENTO DELLE SORELLE GIUBILARI

Signore Gesù, il **Giubileo dei nostri 50 anni di vita consacrata** che oggi con gioia celebriamo, desidera essere in te e con te il nostro grazie rivolto al Padre per mezzo dello Spirito. La tua fedeltà ha custodito la nostra perseveranza, la tua benevolenza ha sorretto la nostra fragilità, il tuo amore ha donato costantemente il perdono alle nostre debolezze, la tua magnanimità ci ha incoraggiato nelle fatiche. **Tutti i benefici che abbiamo ricevuto, in questo lungo periodo di vita, provengono dal tuo infinito amore per noi.**

La tua Parola è stata luce sul nostro cammino, guida sicura ai nostri passi, sapienza che ci ha guidato, custodito e ha fatto ardere il cuore annunciando la tua salvezza e il bene che vuoi liberamente donare a ciascuno dei tuoi figli.



Ti ringraziamo Signore perché tutto ci è stato elargito gratuitamente dalla tua bontà infinita e dalla tua misericordia. **Gratuitamente ci hai scelte perché restassimo unite a te e fossimo segno della tua presenza** dove ci hai inviato; gratuitamente ci hai colmate dei tuoi doni perché potessimo essere noi stesse un dono per gli altri; gratuitamente hai voluto che in te la nostra gioia e la nostra umanità raggiungessero la loro completezza.

Il bene che ci hai concesso di compiere, soprattutto verso i più piccoli e bisognosi, è stato la sovrabbondanza della misericordia che hai riversato su di noi. Essa ci ha donato la forza e il sostegno per divenire segno della tua misericordia.



Anche noi, con S. Paolo, possiamo ripetere con piena fiducia: *"So in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato."* (2Tim 1,12).

In questo ringraziamento vogliamo rivolgere il nostro grazie alle nostre famiglie, ai genitori che con tanto amore ci hanno donato la vita, i valori umani e di fede ed ora quasi tutti dal cielo gioiscono con noi; ai fratelli e parenti che ci hanno sostenuto con il loro affetto e la loro vicinanza; al nostro Istituto che ci ha accolte nella sua famiglia e ha reso possibile la nostra risposta al Signore, in particolare alle nostre maestre di formazione che con pazienza e perseveranza ci hanno sostenuto e incoraggiate; ai nostri superiori che, vigilando su di noi, ci hanno affidato l'impegno di vivere quotidianamente la misericordia nelle comunità e nei vari luoghi dove, attraverso l'obbedienza, siamo state chiamate a vivere il servizio di misericordia verso i fratelli; alle sorelle che hanno condiviso con noi il cammino; ai sacerdoti che il Signore ha posto sul nostro percorso i quali, come pastori e guide, ci hanno sempre indicato la vera via della fede e dell'amore a Dio e ai fratelli.

A tutte e a tutti il nostro grazie cordiale, sincero e riconoscente!

Madre Maria con il suo gruppo di sorelle giubilari

UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA *Caritas*

I lettori hanno la possibilità di comunicare riflessioni, esperienze, proposte, ciò che può fare bene a chi legge, inviando a Istituto Sorelle della misericordia

Lo scritto può essere inviato a:

*Istituto Sorelle della
Misericordia*

*Redazione Caritas
Via Valverde, 24
37122 Verona*

Oppure a:

caritas.isdm@gmail.com

La rivista è accessibile

- nel sito dell'Istituto:

www.istsorellemisericordia.it

- sulla pagina facebook dell'Istituto

Chi desidera riceverla nel proprio indirizzo di posta elettronica può scrivere al seguente indirizzo:

caritas.isdm@com

Si ringraziano coloro che vorranno sostenere la Rivista "Caritas" con il loro interessamento e il loro contributo

L'offerta può essere inviata tramite
CONTO CORRENTE POSTALE N. 15003379

Intestato a:

Istituto Sorelle della Misericordia di Verona



FORMAZIONE INTERNAZIONALE

Luglio 2023 - San Michele Extra (VR)

LE PARTECIPANTI COMUNICANO RIFLESSIONI E VISSUTI



Rendiamo grazie a Dio per il dono ricevuto in questo mese di Formazione Internazionale durante il quale abbiamo riscoperto la bellezza della nostra vocazione e la gioia di appartenere alla nostra famiglia religiosa nata dal carisma della Misericordia.

Ci siamo trovate a S. Michele - sorelle provenienti da Angola, Italia e Tanzania - per vivere questo **periodo intenso di formazione all'insegna dell'Interculturalità**.

La prima settimana è stata dedicata al pellegrinaggio sui luoghi dei fondatori.

Ripercorrere questi luoghi in un clima di preghiera ci ha fatte ritornare alle **origini storiche** e carismatiche **della nostra famiglia religiosa**: dal Lazzaretto, dove don Carlo fece dono della sua giovinezza agli ammalati e ai moribondi vittime delle guerre, fino alla cappella in cui egli celebrò l'ultima Messa; dalla chiesa

di S. Maria Antica, luogo del battesimo della Fondatrice, fino alla chiesa di S. Caterina dove Luigia prese i voti con le compagne e iniziò la sua avventura di testimone della Misericordia presso i poveri del ricovero. Il nostro itinerario spirituale si è concluso con la celebrazione dell'Eucarestia nella cappella dei Fondatori presso la casa madre.

Ripercorrere le orme dei nostri Fondatori, incontrare le sorelle anziane e ammalate e ascoltare le loro testimonianze, vivere alcuni momenti insieme alle sorelle che hanno celebrato il 50° di vita religiosa, ha risvegliato in noi la bellezza e la responsabilità di custodire ed accrescere il carisma sempre attuale della Misericordia aprendoci agli orizzonti sempre più invitanti dell'evangelizzazione nelle diverse culture.

Il periodo seguente con un programma ricco di temi scelti con cura e con logica, è stato dedicato all'*Intercultura* intesa nelle sue più svariate accezioni.

I relatori e le relatrici ci hanno offerto materiale abbondante per **coltivare, approfondire e attualizzare nel quotidiano atteggiamenti di accoglienza, di ascolto, di confronto e di condivisione** del diverso nelle sue varie sfaccettature: diversità di carattere, di età, di tradizioni, di cultura, di lingua, di nazionalità.

La nostra esperienza si è conclusa con gli esercizi spirituali assieme alle sorelle giubilari.

Stare insieme nei vari momenti programmati della giornata, dalla preghiera alle ricreazioni, condividendo le gioie e le fatiche della nostra missione di Misericordia là dove



il Signore ci ha chiamate, ha rinsaldato fra noi i legami nati durante la prima formazione e ci ha fatte ripartire più motivate nel cammino.

Ringraziamo di cuore tutte le persone che hanno programmato e condotto questo itinerario interculturale: la Madre Generale con il suo Consiglio e le Madri Regionali che hanno dato la possibilità alle sorelle di essere presenti nonostante le distanze; suor Alessandra Zanin che con responsabilità e competenza ci ha guidate in questo cammino; la madre Vicaria che ci ha fatto dono della meditazione sul brano degli Atti degli apostoli in cui si narra l'incontro di Filippo con il ministro etiope; suor Cesarina Frizzarin che con la sua spiegazione appassionata ci ha illustrato le ultime tappe della vita dei Fondatori; le sorelle delle comunità di S. Michele che ci hanno accompagnate con la preghiera e il servizio pronto e gioioso; le sorelle delle nostre comunità e di tutto l'Istituto che abbiamo sentito presenti spiritualmente; ringraziamo anche tutte le persone che hanno lavorato per noi dietro le quinte e che non abbiamo nominato.

SINTESI DEI CORSI

La cultura di una persona cambia e si sviluppa nel tempo, è un processo caratterizzato dall'educazione.

Tutte le culture hanno dei limiti, non sono complete, hanno bisogno le une delle altre perciò si parla di **complementarietà delle culture**. Il Vangelo è la bussola che ci orienta nelle diverse interpretazioni del termine "Interculturalità".



Nessuna cultura è perfetta ma ogni cultura ha una bellezza che la caratterizza. Accogliere, riconoscere, trovare la chiave per costruire /ricostruire la relazione nell'amore è il metodo usato e insegnato da Gesù, il Pastore Bello che ha cura del suo gregge.

L'uomo è l'immagine vivente di Dio. L'arte cristiana ci educa attraverso le immagini a riconoscere i corpi spirituali, l'umanità salvata; ci insegna che il nostro corpo è capace della presenza di Dio.

E la bellezza specifica della vita religiosa è contemplare "il più bello tra i figli dell'uomo" (Sl 44,3) che è anche "l'uomo dei dolori davanti al quale ci si copre il volto" (Is 53) e così sperimentare la VULNERABILITA' come capacità di trasformare le ferite.

Attraverso l'analisi di alcune figure bibliche rappresentate nell'arte, scopriamo la fedeltà di Dio che, nella Sua misericordia, supera ogni pregiudizio, assolve, perdona e rinnova l'uomo ad immagine del Risorto.

Affrontare le sfide dell'annuncio del Vangelo nelle varie culture anche attraverso i moderni mezzi di comunicazione significa essere consapevoli delle insidie e delle opportunità che il sistema porta con sé e, nell'uso di questi mezzi, avere il coraggio di seguire delle regole fondate sulle virtù cardinali e teologiche.

Riscoprire la bellezza dei mezzi di comunicazione sociale come veicolo di evangelizzazione delle diverse culture è anche l'invito del Decreto conciliare Inter Mirifica a 60 anni dalla sua pubblicazione.

Le sorelle del gruppo della formazione internazionale

SANTI IN RETE⁶

IL BEATO E IL PATRIOTA MONTANARI

Discendente di antica famiglia veronese, Carlo Montanari nacque a Verona il 14 settembre 1810. Dotato di bella intelligenza, aveva brillantemente conseguito a Padova la laurea in ingegneria ed era riuscito architetto di valore. Nobile di stirpe e di cuore, sociologo perfetto, si sentì inclinato a



Beato Carlo Steeb



Carlo Montanari

fraternizzare con i lavoratori: **per i poveri ebbe attenzioni squisite**. Spinto dalla sua tenerezza per loro, accettò volentieri di assumere la **direzione onoraria del Ricovero e della Casa d'Industria**, desideroso di procurare maggior benessere agli accolti e di migliorarne gli ambienti. Perché la persona prendesse coscienza della propria dignità attraverso la nobiltà del lavoro, introdusse fra i ricoverati l'industria delle stuoie, ereditata poi dal Ricovero di mendicizia. Fu lui ad interessarsi per la costruzione del così detto "Pantheon" del Ricovero, destinato a raccogliere busti, statue, iscrizioni in memoria dei benefattori ai quali si deve la gratitudine dei beneficiati e richiamo ai possidenti alla generosità verso i poveri.

L'anima generosa del Montanari era fatta per incontrarsi con quella di don Steeb, la quale non conosceva altra politica all'infuori di quella della carità.

E fu proprio questo nobile, forte della sua posizione in seno alla Commissione di Pubblica beneficenza e dell'autorità di cui godeva nelle varie assemblee cittadine, a **portare Luigia Poloni, umile figlia del popolo, a coprire la carica di Governante del Ricovero**, posizione che, se comportava responsabilità, offriva pure libertà di azione ed autorità tali da permettere sviluppo e vita alla nuova famiglia religiosa.

In Italia, intanto, si diffondeva il movimento antiaustriaco. Il Montanari vi prese parte attiva come zelante patriota veronese. Venuto in sospetto al governo nel 1852 fu arrestato e senza alcun legittimo motivo, condannato a otto mesi di carcere. Per intercessione di mons. Aurelio Mutti vescovo di Verona stimato per la sua sapienza e dottrina, la pena fu ridotta a cinque mesi e poi condonata.

Però la tensione rimaneva alta e il rischio fatale sempre imminente.

Il coraggio di non fuggire

Un amico, mentre il Montanari usciva dal carcere lo fermò sulle scale del palazzo della Società letteraria e porgendogli una borsa di marenghi lo sollecitò a non rincarare, ma a fuggire subito in fretta per non rischiare di peggio. **Il Montanari, irremovibile, rifiutò di fuggire per non danneggiare gli altri patrioti.**

Il suo rifiuto a fuggire sicuramente il Montanari l'aveva imparato alla scuola di Colui che aveva rifiutato di scendere dalla Croce per non privare noi tutti del segno più grande dell'amore.

Sulla stessa linea, quando il Lazzaretto era rigurgitante di soldati moribondi, affetti da tifo petecchiale, febbricitanti, nel fetore di un'aria irrespirabile, **lo Steeb non era fuggito**. Era rimasto contagiato, era giunto sul punto di morte, ma ripresosi in salute era tornato ed era rimasto fino al termine delle guerre napoleoniche.

Nelle retrovie continuava a diffondersi il movimento antiaustriaco. L'Austria cercava una persona altolocata per farne il capro espiatorio per incutere terrore ai patrioti. Trovò che il Montanari, rappresentante del Patriziato Lombardo veneto, fosse la persona adatta allo scopo. Nello stesso anno **il Montanari fu nuovamente arrestato**, condotto prigioniero prima a Venezia, poi a Mantova nel Castello di S. Giorgio e

infine condannato alla forca.

È facile comprendere il dolore di don Steeb alla notizia dell'arresto e della carcerazione del suo nobile benefattore e amico.

Si pensa che don Steeb abbia approfittato dell'incontro personale col Radetzky per fare un **ultimo tentativo di salvezza in favore dell'amico conte Montanari**.

In quel momento un intervento per salvare il nobile veronese era urgentissimo, tanto più che in quei medesimi giorni s'era allontanato da Verona l'ultimo appoggio autorevole: mons. Aurelio Mutti promosso alla sede patriarcale di Venezia, il vescovo aveva lasciato la città il 27 maggio accompagnato da generale rimpianto.

Verona stava per perdere anche un altro dei suoi figli migliori.

Arrestato, sottoposto alla tortura morale, messo di fronte ad un amico che lo accusava, nulla l'inquisitore Krauss poté strappare al Montanari che potesse danneggiare gli altri". Chiuso in orrida cella, assalito dallo scorbuto soffriva terribilmente... Nell'ultimo colloquio col fratello, questi gli disse che parenti ed amici lo benedivano "siccome **martire mai venuto meno all'onore e alla fede**". "Sì, egli esclamò alto sollevandosi sulla persona, ... sì! lo sono uomo d'onore e tale muoio. Sulle pareti della sua cella lasciò scritto: **Montanari non calunnia alcuno**".

Gli venne letta la sentenza il 28 febbraio 1853: non mutò sembiante, una calma serena gli illuminava il volto.

Il 4 marzo, sul Foglio di Verona, apparve l'elenco dei giustiziati. Al quarto posto era scritto:

"già altra volta processato e condannato per possesso di stampe sovversive, di cattiva condotta politica. È accusato di essere stato membro di società segrete e in relazione con le società di Mantova".

Tutta Verona aveva invocato la sua salvezza ma inutilmente.

Il 3 marzo 1853 Carlo Montanari, insieme a Tito Speri e don Grazioli, saliva il patibolo. **"Anima temprata ai sentimenti del Vangelo, educata ai pregi della Croce, meritò l'appellativo di Socrate cristiano."**

Prima di morire aveva fatto pervenire alla famiglia una lettera tutta pervasa di fede, di rassegnazione, richiamando a tutti, a cominciare dalla mamma ottantenne, "*quel coraggio che rende meno pesante l'avversità, coraggio che spero Dio mi vorrà mantenere e che non mi abbandonò fino ad ora, nulla pesandomi di perdere questa vita.*"

Morì a Belfiore il 3 marzo sulla forca come un malfattore. Ma la sua città lo annoverò fra le glorie più fulgide; i poveri del Ricovero lo piansero come un tenero padre; **don Carlo Steeb e sr. Vincenza Maria Poloni lo accompagnarono con preghiere e commossa riconoscenza.**

Carlo Montanari era stato per loro uno strumento della Provvidenza. Il piccolo seme della Congregazione che essi avevano deposto nel Ricovero, s'era schiuso nel calore e nella comprensione di quel nobile cuore.





LUNGO IL FILO ROSSO DELLA MISERICORDIA

SUOR ELENA ZOCCA UNA VOCAZIONE, SBOCCIATA ALL'OMBRA DELLE MARTIRI DELLA CARITÀ



Suor Elena

Quella di suor Elena¹ è **una vocazione, sbocciata all'ombra delle martiri della carità.**

Sì, perché la giovane **Edvige Zocca esercitava la sua professione di infermiera** - la prima infermiera laica diplomata - nel reparto di chirurgia femminile dell'Ospedale Civile di Verona, trasferito durante la guerra all'Ospedale Militare. **Le altre infermiere erano tutte religiose.** Fra esse: Suor Onorilla Basso, suor Settimilde Stefani, suor Ginapace Bovi, la novizia Teresa Dall'Antonia e la sorella Natalina Faggion, le **sorelle** considerate giustamente **martiri della carità.** Esse, infatti, la notte del 5 luglio 1944, al suono lungo e lugubre dell'allarme, non pensarono di ripararsi nei rifugi. Il loro primo pensiero fu quello di correre in reparto accanto alle loro malate. Riuscirono a portarne

alcune in rifugio. Per altre il trasporto fu impossibile. Le cinque coraggiose infermiere, decisero di non abbandonare le loro ammalate in quel momento drammatico, rimasero in reparto e morirono sotto le bombe accanto alle loro assistite.

Il fatto dovette impressionare grandemente la giovane Edvige - che già stimava tanto le sorelle per la loro dedizione incondizionata. Ella, dopo pochi mesi (esattamente il 7 dicembre 1944) **decise di entrare nell'Istituto** in cui emise i voti il 2 settembre 1947 e continuò a conservare un ricordo di viva ammirazione per coloro che ella definiva 'martiri della carità'.

NEI VARI RUOLI, ECCELLE L'ASCOLTO.

Forse non c'è Sorella della Misericordia che in qualche modo non abbia avuto l'opportunità di conoscere sr. Elena per i ruoli che ha svolto: assistente in Postulato, maestra di Noviziato e di Juniorato, consigliera generale, superiora di Casa Madre. Tutte coloro che l'hanno conosciuta ne conservano un grato ricordo.

Sempre serena, prudente, aperta, saggia, mite, dolce, misericordiosa; sembrava fosse tagliata per vedere solo le cose belle. Era impressionante la sua capacità di ascolto. Quando ti rivolgevi a lei, il suo atteggiamento sembrava dirti: ero qui che ti aspettavo; è importante quello che mi dici, ma soprattutto sei importante tu.

Ascoltava sempre con la stessa disponibilità, sia quando le erano comunicate cose liete, che cose tristi, dimostrando di partecipare, di condividere, di godere con chi gioisce e di piangere con chi piange. Con lei si poteva aprirsi anche ad uno sfogo, magari deprecaando alcune situazioni poco piacevoli. Sr. Elena, senza interrompere, ascoltava. Il suo sguardo comprensivo sembrava dire: "Tu, non sei solo negatività; c'è ben altro in te. Io ho fiducia di te. Non so che cosa farei per aiutarti, per permettere al meglio di te di emergere, di fiorire. So che puoi farcela. Ti sono vicina".

¹Suor Elena Zocca Edvige, nata a Pescantina il 25 maggio 1921, entrata nell'Istituto delle Sorelle della Misericordia il 7 dicembre 1944, ha celebrato la professione religiosa il 2 settembre 1947, è deceduta a S. Michele Extra il 6 aprile 2005.

SAPEVA VEDERE OLTRE

Aveva la capacità, come dice un proverbio, di vedere: in un bruco, la farfalla; in un uovo, l'aquila; in un essere egoista, un santo. Sì, **suor Elena sapeva guardare oltre le apparenze**, cogliere ed apprezzare il positivo, senza giudicare. Si poneva davanti ad ogni persona come davanti ad area sacra, da apprezzare, da rispettare e, per quanto dipendeva da lei, da far crescere. Quanto ci teneva che ognuno trovasse la possibilità di sviluppare tutte le proprie capacità per una positiva realizzazione di sé e una missione apostolica efficace!

Non aveva molte parole, ma parlava molto di più con la sua vita, vita di donna realizzata nell'equilibrio, nell'armonia interiore, nella bellezza di una relazione profonda con il Signore e nel gusto di vivere relazioni serene e costruttive con tutti. Parlava col suo sguardo, sempre aperto, disponibile, pacificato e pacificante.

Lo studio, la ricerca, l'aggiornamento: tutto era orientato ad una formazione più piena, nella convinzione che il cammino formativo non è mai finito. Ha coltivato fino alla fine la passione alla lettura: giornali, libri, riviste sembravano il suo pane quotidiano. Era informata su tutto, (e in particolare su quanto riguardava la vita religiosa), ma non faceva mai sfoggio del suo sapere, perché, da persona veramente saggia, viveva l'atteggiamento di chi è sempre aperto e disponibile a recepire, ad apprendere, perché ci sono sempre cose nuove da imparare. Ben lontana dal ritenere di avere il monopolio della verità, sapeva accogliere i più piccoli sprazzi di luce da qualunque parte provenissero. Il suo conversare non conosceva cadute di tono: era sempre impregnato di senso, di valore, pur rimanendo semplice e piacevole.

INTERIORMENTE RICCA

Sentiva l'Istituto come la sua famiglia. Amava tanto i Fondatori. Le ricerche sulla loro vita e il loro spirito la appassionavano. Godeva ogni volta che scopriva qualche nuovo dettaglio, utile a metterne in risalto la santità e condivideva con le sorelle il risultato delle sue ricerche, contagiando con la sua gioia. Studiava la storia del passato, ma era aperta alla novità che lo Spirito può suscitare e suscita in ogni tempo.

Straordinaria la sua capacità di relazione con tutte le sorelle con cui è stata a contatto per i compiti svolti all'interno dell'Istituto, ma straordinaria pure con i laici che hanno avuto modo di conoscerla nell'esperienza fra i terremotati, dapprima in Irpinia e poi in Sicilia a Carlentini e a S. Giovanni di Galerno (1991-1996). Anche dopo parecchi anni, alcuni del posto hanno continuato ad inviarle saluti e auguri, apprezzando riconoscendo la mitezza e la bontà della sua presenza.

Ha vissuto intensamente la vita, assaporandone tutte le cose belle, ma sapendo anche accettare serenamente, senza farlo pesare sugli altri, le sofferenze. Con piena consapevolezza ha affrontato la prova della sua ultima malattia, rendendosi conto delle varie fasi che segnavano il declino del suo fisico. Chiedeva solo di essere aiutata con la preghiera a vivere serenamente, momento per momento, la volontà di Dio.

Quanto era riconoscente! Sapeva ringraziare per ogni più piccola cosa, apprezzando la sensibilità d'animo di chi in qualche modo si ricordava di lei.

Aveva il gusto del bello, dell'arte. Nel suo spirito di osservazione e di riflessione, sapeva scorgere ed apprezzare anche i particolari che normalmente sfuggono ai più. Ma aveva capito soprattutto che la bellezza più vera è quella di lasciarsi amare dal Signore e amare gli altri con la stessa gratuità. Solo così la vita consacrata diventa una delle "tracce concrete che la Trinità lascia nella storia perché gli uomini possano avvertire il fascino e la nostalgia della bellezza divina" (VC 20).

Ed ora, che il Signore ti ha chiamata a contemplare la sua eterna bellezza, cara suor Elena, aiutaci a cogliere, ad apprezzare, a valorizzare e a vivere, con intensità e gioia, la bellezza del nostro carisma di Misericordia.

C.F.



LA SORPRESA DELL'INCONTRO

È trascorso un anno da quando il Consiglio Direttivo ALM ha iniziato il "viaggio" per incontrare, conoscere e dialogare con i laici di tutte le Fraternità presenti in Italia, visitandole una ad una, muovendosi, nell'arco dei dodici mesi, verso fratelli e sorelle uniti da un comune sentirsi chiamati a vivere l'esperienza della Misericordia, ricevuta e da donare, come stile di vita, guardando a Cristo, trovando ispirazione da Don Carlo Steeb e Madre Vincenza Maria Poloni, condividendo il carisma con le Sorelle della Misericordia.

Il cammino "verso" è stato una continua sorpresa, puntualmente un'esperienza di accoglienza e dialogo, di conoscenza reciproca nelle diverse realtà locali dove lo Spirito Santo soffia come e dove vuole, facendo fiorire esperienze anche diverse tra di loro, ma tutte sul "Filo rosso della Misericordia".

Montagnana, (PD), la prima tappa il 14 maggio 2022, ad incontrare i laici che da vent'anni, di settimana in settimana, si incontrano per l'Adorazione Eucaristica e la lettura della Parola di Dio, impegnandosi in vari servizi caritativi, desiderosi di poter crescere nella condivisione con le altre fraternità e nella collaborazione in parrocchia.

Verona, l'11 giugno 2022: in un clima di entusiasmo, attesa e comunione, emerge un'esperienza di incontro (il gruppo si incontra mensilmente, in modalità itinerante di parrocchia in parrocchia per far conoscere la vita dell'associazione), che ha aiutato i laici, nel tempo, a trovare sostegno e supporto fraterno e nutrimento per la fede, oltre all'impegno attivo nelle iniziative di carità dell'associazione stessa.

Bosco Chiesanuova (VR), 26 novembre 2022: uno splendido sole ha inaugurato questa giornata di visita alla fraternità più giovane. Oltre all'incontro formativo mensile, i laici partecipano fedelmente alle adorazioni eucaristiche organizzate dalla parrocchia. Tra loro c'è un bel clima di famiglia: aiutano nelle attività di servizio, visitano le persone sole, vivono un forte spirito missionario con un'attenzione particolare ai progetti A.L.M.

Monselice (PD) – Padova, 4 febbraio 2023: E' stato interessante visitare questa fraternità che ha dato origine, assieme a quella di Trieste, alla vita dell'associazione. L'impegno della fraternità è quello di contagiare altre persone a vivere il carisma della misericordia attraverso un rapporto di vicinanza, di amicizia, di aiuto. Dalle loro testimonianze è emerso che il percorso dell'associazione è totalizzante, forma alla vita della famiglia, del lavoro, della parrocchia. Altri punti cardine della fraternità sono l'ora della contemplazione, la partecipazione alle giornate di spiritualità di Villa Moretta. In queste esperienze avvertiamo che il Signore è la nostra roccia, la forza di procedere nella sua volontà.

Cesarolo (VE), 25 marzo 2023: ogni fraternità ha un suo "marchio di qualità" e di diversità. Per noi del direttivo è una soddisfazione incontrare persone desiderose di camminare nello spirito della misericordia tracciato dai Beati don Carlo e Madre Vincenza Maria.

Per la nostra visita, la Fraternità di Cesarolo ha organizzato una gita ad Aquileia e Grado per evocare il cammino formativo di questi anni tratto dal Libro del Profeta Giona. Al battistero di Aquileia abbiamo riconfermato la nostra fede recitando il credo di Aquileia dell'anno 404. La fraternità si è dimostrata in piena sintonia con tutte le proposte lanciate in questi anni dall'ALM. Spicca in loro un forte spirito missionario per il legame con suor Maria Esterina Simonato, Sorella della Misericordia originaria del luogo, missionaria in Tanzania.



Cripta della Basilica di Sant'Andrea – Mantova: altare dove sono conservati i Sacri Vasi contenenti il Sangue di Cristo



Battistero – Aquileia

Navigazione sui laghi di Mantova



Mantova, 22 aprile 2023: la giornata primaverile è iniziata con una bella passeggiata, guidati da Pietro, laico di Mantova, attraverso il percorso cittadino per raggiungere una sala della canonica del Duomo dove incontriamo altri laici della fraternità locale. Depositiamo i bagagli per recarci a visitare il Duomo e la basilica di Sant'Andrea. In noi regna stupore; abbiamo la fortuna di scendere in cripta

dove vengono conservati i vasi sacri con il sangue di Cristo, invociamo grazie: per la pace nel mondo, per l'istituto, per tutti i laici della Misericordia, per le nostre famiglie con la preghiera "felici essere alm".

Al rientro il Presidente avvia l'incontro invitando i partecipanti a presentarsi raccontando la loro esperienza di misericordia. Davvero emozionante! Abbiamo toccato con mano che "Dio, ricco di misericordia" ci accompagna per le strade del mondo. Non è mancata l'agape fraterna da loro offerta ed, infine, la gita in battello sui laghi mantovani.

Roma, 5/7 maggio 2023: noi del Consiglio Direttivo finalmente siamo giunti a Roma, ultima tappa del nostro "viaggio", per visitare la fraternità qui presente e così completare l'impegno preso all'inizio dell'anno pastorale. Tre giorni di impegno formativo, spirituale, ricreativo.

Davanti a noi si presenta una bella realtà, una decina di mamme giovani, piene di vita, di simpatia, di entusiasmo, hanno tanta voglia di vivere e servire il carisma della misericordia. Provengono tutte dall'esperienza scolastica del Sacro Cuore. Tra loro si nota una forte amicizia, una condivisione libera e trasparente fatta di gesti concreti...si respira aria di Misericordia. A sera avanzata la cena fraterna preparata dalle giovani mamme con cibi tipici e con tanta pizza.

All'indomani le nostre amiche con i loro mariti ci accompagnano per le vie affollate di Roma, ci presentano le storie dei monumenti, delle chiese...non manca qualche sosta per il ristoro e per condividere gioie e speranze. Domenica ci troviamo tutti in Piazza San Pietro per il Regina Coeli. Papa Francesco saluta i presenti, nomina e benedice l'Associazione Laici della Misericordia per i dieci anni di vita. E' il momento della vera commozione, esultiamo di gioia, sventoliamo la nostra bandiera, ci abbracciamo...usciamo dalla piazza popolata per darci l'ultimo saluto, riconoscenti per quanto vissuto.

Al termine di questa esperienza di visita alle Fraternità, è forte la gratitudine e lo stupore!

Gratitudine perché ogni incontro è stato motivo di gioia nell'ascoltare vissuti dove il Signore si è fatto e si fa presente, e stupore per come Egli parla anche attraverso la vita di coloro che si sentono chiamati a fare il bene, perché il bene lo hanno ricevuto da Dio...e c'è solo da ringraziare per la possibilità che ci è stata regalata, di incontrare e "abbracciare" tanti volti, tante storie, per farci sentire ancor più fratelli e sorelle, figli di quell'unico Padre, Padre ricco di Misericordia.

Consiglio direttivo ALM

Fraternità di Roma



Piazza San Pietro – aspettando il Regina Coeli con Papa Francesco



SULLE STRADE DELLA DIGNITÀ UMANA

O meglio: tempi e luoghi dove la dignità umana è stata ferita, i diritti negati, la libertà di pensiero e di parola impediti e puniti.

Ciao a tutti...siamo i ragazzi di "Streets of Mercy", un gruppo di giovani che da 4 anni ha deciso di mettersi in gioco (o meglio, in viaggio) per compiere delle azioni e dei gesti di volontariato, ma soprattutto per cercare e costruire delle opportunità che ci permettano di approfondire la nostra fede. Proprio nella ricerca di quelle opportunità di cui parlavamo prima, quest'anno siamo partiti verso la Polonia, e successivamente siamo giunti in Germania, a Berlino. Oltre che per la loro bellezza paesaggistica e culturale, questi luoghi risultano fondamentali per la comprensione del grande tema della "dignità umana". Il viaggio che abbiamo compiuto, quindi, non è stato solo turistico, ma necessario per farci conoscere e vivere tutti quei luoghi in cui la dignità è stata lesa ma anche difesa, e per farci comprendere come la sua tutela o la sua rovina, dipenda prettamente da noi e dalle nostre scelte.

Concretamente l'esperienza è iniziata l'8 agosto 2023, quando siamo partiti dall'aeroporto di Verona Villafranca per scendere dopo qualche ora a Cracovia. Fin dalle prime ore il viaggio è stato ricco di emozioni; tra conoscenze, ritrovi e valige rotte non possiamo negare di aver stretto un bel legame, riuscendo a creare quel clima adatto dove ognuno si è sentito libero di esprimere sé stesso, senza incappare nella paura di essere giudicato.



Campo di sterminio di Auschwitz

Arrivati a **Cracovia** ci siamo subito messi in cammino per le piazze e le vie centrali della città, visitando e prendendo dimestichezza con i monumenti e i luoghi caratteristici della cultura polacca. Sicuramente tra i giorni più significativi dell'intero viaggio si colloca il secondo, dove **abbiamo visitato i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau**. Risulta difficile descrivere su carta il senso di tristezza, melanconia, a tratti anche angoscia, ma soprattutto di riflessione che quei luoghi trasmettono ancora oggi. Senza dubbio questi due



Campo di sterminio di Birkenau

campi di concentramento e di sterminio risultano essere maggiormente, rispetto ad altri monumenti o memoriali, l'emblema delle lesioni alla dignità umana, ma fra tanta tristezza è giusto riconoscere che, se da un lato l'essere umano è l'artefice di tanta cattiveria e distruzione, dall'altro esso ha la capacità di essere portatore di carità, speranza e fede. Proprio ad Auschwitz tra storie di nazisti e stragi, **si collocano anche storie di carità** e di bontà, tra queste **la vita di Padre Kolbe**, sacrificatosi al posto di un padre di famiglia, **o della patrona d'Europa Santa Teresa Benedetta della Croce** (Edith Stein). Queste storie di vita, anche se in prima battuta marginali nel grande contesto del nazismo, ci fanno anche capire che, se a volte l'uomo non ha la possibilità di scegliere il proprio destino, non esiste potere o dittatura in grado di trionfare sulla carità e sulla vitalità con cui l'uomo decide di vivere ciò che gli accade, ed è proprio questa la decisione che dà un senso alla nostra vita e alla nostra morte, e che ha dato senso alla vita di Massimiliano Kolbe e di Edith Stein.

Il terzo giorno del nostro viaggio è stato dedicato alla visita degli ultimi luoghi caratteristici di Cracovia, e successivamente con una attraversata notturna in Flixbus siamo arrivati a **Berlino** e ci siamo diretti alla casa di riposo delle Sorelle della Misericordia, dove abbiamo soggiornato per tutto il resto dell'esperienza. È doveroso ringraziare sr. Marcella, sr. Luigina e sr. Giulia (tre suore che svolgono servizio nella casa in cui abbiamo soggiornato) che tra tanta gentilezza e piccole attenzioni ci hanno fatto sentire come a "casa". Come descrivere la nostra visita a Berlino: innanzi tutto partendo dalle tante S-Bahn e autobus che abbiamo preso per spostarci da un capo all'altro della capitale, ma anche con tanta

gioia e vitalità. Nei giorni successivi abbiamo visitato diversi musei, come ad esempio il Pergamonmuseum, il museo ebraico di Libeskind, ma anche tante piazze e monumenti: Alexanderplatz, il Reichstag, la porta di Brandeburgo, la colonna della Vittoria ecc... ma sicuramente tra le cose che ci hanno ricondotto alla riflessione sulla dignità umana ci sono, la visita alla Topografia del Terrore e la visita al museo dedicato al muro di Berlino e allo stesso muro. La conoscenza della missione cattolica italiana, poi, ci ha fatto toccare con mano la situazione di disagio di tanti nostri connazionali: se nel 1943 mons. Luigi Fraccari aveva iniziato questo servizio per assistere quanti – civili o prigionieri militari – versavano in gravi difficoltà, anche oggi una parte degli italiani residenti a Berlino, specialmente anziani, vivono povertà e abbandono.

Insomma Berlino per noi non è stata solo una città da visitare, ma soprattutto una città da comprendere e che ci ha insegnato qualcosa. È stata un'esperienza di solo 9 giorni ma che ci ha lasciato un segno che difficilmente scorderemo, in poche parole Cracovia – Berlino è stato un crescendo di emozioni forti: tra birre e storie condivise, risate, volpi e preghiere non c'era spazio per la noia o la tristezza, e forse proprio per questo è una di quelle esperienze di cui andare fieri e che ti vien voglia di raccontare nei minimi dettagli agli amici...

Davide Ghellere



I giovani con don Stanislao e altri membri della Missione Cattolica Italiana a Berlino



Un momento di festa in piazza Potsdam



Berlino - Porta di Brandeburgo

LA PRIMA PRESENZA DELL'ISTITUTO A BERLINO



La prima comunità di Sorelle della Misericordia a Berlino era stata aperta il 9 maggio 1950, presso la “Casa Pio XII”, su richiesta del sacerdote veronese don Luigi Fraccari. L'idea di fondare questa casa era nata ancora nel '46, quando don Fraccari, che si trovava a Berlino per assistere e sostenere i soldati italiani ivi internati, «sentì vivo il desiderio di aprire un “rifugio” per aiutare i connazionali bisognosi, specialmente i bambini e i vecchi» (queste le sue parole). Dopo l'arrivo dei primi ospiti, don Luigi comprese la necessità di farsi aiutare da una comunità di religiose e, su suggerimento dell'allora vescovo di Verona mons. Girolamo Cardinale, aveva fatto richiesta di quattro suore a madre Rosaldina Camilotto. Madre Rosaldina accettò con piacere e riconoscenza al Signore perché, dopo più di 150 anni, «il Ven. Fondatore Don Carlo Steeb ritornava in Patria nella persona delle sue Figlie Spirituali!» (sempre don Fraccari).

La prima comunità era composta da sr. Francesca Cambruzzi (superiora), sr. Dalfonsa Romitti, sr. Genesisina Gallo e sr. Marcellita Segala; si occupava dei figli degli immigrati in difficoltà e operava nella missione cattolica italiana di Berlino-ovest (situata nel settore americano della capitale).

La prima comunità era composta da sr. Francesca Cambruzzi (superiora), sr. Dalfonsa Romitti, sr. Genesisina Gallo e sr. Marcellita Segala; si occupava dei figli degli immigrati in difficoltà e operava nella missione cattolica italiana di Berlino-ovest (situata nel settore americano della capitale).

MILLE LETTERE PER LA PACE

NARRIAMO IL DIALOGO – AGIAMO LA PACE

È un'iniziativa nata dalla volontà della FIDAE, a un anno dell'inizio della guerra in Ucraina, realizzata con il Patrocinio dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la Scuola e l'Università della CEI.

Il **PROGETTO** aperto a tutte le Scuole di ogni ordine e grado, statali e paritarie, ma anche alle parrocchie, alle Associazioni, aveva lo scopo di **raccogliere elaborati** sotto forma di lettere, saggi, poesie e racconti, o altre forme espressive, grafiche, video, **con uno specifico riferimento al tema della pace.**

OBIETTIVO quello prescritto dal punto 4.7 dell'Agenda 2030 e cioè di fare in modo, entro il 2030, **"che tutti i discenti possano acquisire la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile**, anche attraverso un'educazione volta al medesimo obiettivo e ad un corretto stile di vita, attraverso il rispetto dei diritti umani, la parità di genere, la sensibilizzazione di una cultura pacifica e non violenta attraverso la cittadinanza globale, la valorizzazione delle diversità culturali."



Sadako Sasaki nata a Hiroshima, 7 gennaio 1943 fu una dei sopravvissuti ai bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki del 6 e 9 agosto 1945. Nel 1954, quando aveva 11 anni, le fu diagnosticata una grave forma di leucemia conseguenza delle radiazioni atomiche. Morì il 25 ottobre 1955

GLI ELABORATI, una volta raccolti dalla FIDAE, sarebbero stati inviati a Papa Francesco e al Patriarca ortodosso di Mosca e di tutta la Russia "al fine di sostenere l'unità di intenti e di tutelare la vita" - ha detto la Presidente Nazionale della FIDAE, Virginia Kaladich. Ella ha aggiunto "tutti dobbiamo essere promotori di pace e di fratellanza tra gli uomini – e contribuire a creare una vera cultura di pace, che deve diventare una competenza e non un semplice sentimento".

Ispirandosi alla storia della piccola Sadako Sasaki (la bambina affetta da una forma grave di leucemia, conseguenza delle radiazioni della bomba atomica del 1945), questa proposta è stata accolta con entusiasmo dai bambini/ragazzi della Scuola Sacro Cuore – Roma e da ALTRE 58 Scuole italiane.

ELABORATI PRODOTTI

Sono stati prodotti 1528 elaborati e 9 video, nati dalla sensibilità, spontaneità e creatività dei bambini/ragazzi e dalla consapevolezza dei docenti che la scuola è "palestra di comunità, dove si formano le persone e lavorano per trasformare se stessi, a essere artefici del proprio cambiamento e di quello del mondo". "In questo tempo, ora più che mai, la scuola, in tutti i suoi gradi si trova coinvolta nell'accompagnare i bambini e le bambine, uomini e donne della società civile di domani, a riflettere sull'esperienza drammatica della guerra come negazione del dialogo e del confronto e come evoluzione nefasta del tema del conflitto" (Premessa del bando).

COME SI COSTRUISCE LA PACE

La pace si costruisce partendo da lontano e con piccoli ma continui passi in avanti. S. Agostino (nel Sermone 357) dice che la pace è un bene del cuore ... che deve essere in noi con indissolubile amicizia... cresce in proporzione di quanto la pratichi – se la ami è in te e la comunichi.

"La pace è "essere in pace, fare pace, mantenere la pace, cercare la pace".

Con grande gioia, alcuni degli alunni della nostra scuola, in rappresentanza dei loro compagni di tutta Italia, sono stati ricevuti da S.E. il Card. Matteo Maria Zuppi con una Delegazione FIDAE composta dal Direttore dell'UNESU – CEI, Ernesto Diaco, sr. Mariella D'Ippolito, Segretaria Nazionale FIDAE, Stefania Tetta Presidente FIDAE Puglia e Basilicata e sr. Clara Biella Presidente FIDAE Lazio.

L'INCONTRO CON IL CARDINALE MATTEO ZUPPI



Sr. Clara Biella
rappresentante FIDAE Lazio,
con il Cardinal Zuppi.

Essi hanno consegnato alcuni elaborati a S. Eminenza, presso la sede della CEI. Il Cardinale ha voluto leggere due testi, una poesia e una lettera: "Che belli i lavori che avete fatto e quanto è vero che la pace è amicizia, perché litigare, fa parte delle relazioni umane, ma poi con gli amici si fa pace, con i nemici finisce che ci fai la guerra, per questo è importante fare tante amicizie ..."

"Vi meritate un grandissimo applauso e vi ringrazio per tutti gli elaborati che avete fatto voi e i vostri compagni e ora troveremo il modo di farli avere a Papa Francesco e al Patriarca Russo Kirill", ha aggiunto il Cardinale.

Egli ha firmato la lunga lista presentata con l'elenco di tutte le scuole, le parrocchie partecipanti con una dedica speciale: **"Grazie! Pace e amicizia, il futuro è la pace, non c'è futuro senza pace, costruiamo insieme il futuro!"**

L'incontro è terminato con una foto ricordo. Ma nel cuore di ciascuno è rimasta l'emozione di un incontro, di una disponibilità, di un'accoglienza.

POESIA

*La pace è fantasia
che quando inizia ti porta via,
fai di tutto per attirarla
Lei ti trova e ti parla:
esclama disperata di aiutarla,
Vuole che tutti imparino ad amarla,
ad espanderla nel mondo
e guardarci tutti intorno.
Il traguardo maggiore
è fare di Lei la migliore!
Il Suo cuore è aperto a tutti
dai più belli ai più brutti.
Tocca a noi entrare
per crescere e non lottare.
Il Suo mondo è tutto a colori,
pieno di gioie e nuovi sapori,
l'aria è pura
e non si inquina la natura.
La nostra nemica
va assolutamente abolita
Per la nostra salute
e per chi gioie non ne ha mai avute.*

(Gaia L. classe prima secondaria di primo grado)

INCONTRO VOCAZIONALE "FIDATI DI ME, OSA SOGNARE"



Fidati di me, osa sognare è il tema dell'incontro che ha convocato un gruppo di giovani all'**Istituto Carlos Steeb di Buenos Aires, in Argentina il 20 e 21 maggio 2023** desiderosi e felici di approfondire il loro legame con il Signore, in vista di poter discernere il sogno di Dio sulla loro vita. Valida la presenza anche di due seminaristi Juan Pablo e Leonardo.

Condividiamo alcune testimonianze dei giovani.

Mi chiamo Eliana, sono nata a Buenos Aires, in Argentina, e ho 27 anni. Ho deciso di studiare Biologia e Scienze Naturali. Anche se devo ancora completare gli studi, sono felice perchè ho cominciato ad esercitarmi in ciò che sarà il mio lavoro

Avevo 10 anni quando ho avuto il mio primo incontro con Gesù, che ha cambiato la mia vita, chiamandomi al

servizio dell'altare in quella che era la mia cappella di origine. Attualmente sono impegnata nello stesso servizio. Come coordinatrice della Pastorale dei Chierichetti della Diocesi di Gregorio de Laferrere, ho potuto conoscere e avvicinarmi alla vita religiosa consacrata, incrociando la Congregazione delle Sorelle della Misericordia di Verona.

Avevo sempre evitato i ritiri vocazionali, non so perché, o forse perché ho sempre sentito dentro di me che avrei potuto vivere qualcosa di inspiegabile che mi avrebbe condizionata e costretta a fare ciò a cui non mi sentivo adeguata. Il Signore, che non si stanca mai di insistere e di cercare, mi ha invitata, attraverso la presenza di sr. Witness, ad avvicinarmi a Lui per un rapporto più profondo.

Quel fine settimana all'insegna dello slogan "Fidati di me, osa sognare" ha indubbiamente segnato un prima e un dopo, dove anche se i giorni sono passati, è ancora molto presente. **Sono stati due giorni di incontro intenso con Colui che ci ama e ci conosce meglio di chiunque altro.** Lui ogni giorno ti chiede di fidarti e abbandonarti tra le sue braccia. Due giorni in cui ho potuto donargli la mia stanchezza e tutto ciò che avevo dentro... ciò che mi fa male, ciò che mi angoscia, ciò che mi preoccupa, le paure che mi bloccano nel cammino, come pure ciò che mi rende felice, ciò che desidero e sogno.

ANCHE DIO SI SERVE DELLE MEDIAZIONI

Il Signore che non lavora da solo, usa modi diversi per manifestarsi. Durante l'incontro l'ha fatto attraverso ogni dinamica, ogni riflessione, ogni canzone, ma anche attraverso ognuna delle persone presenti. Nel mio caso, sono giunta alla conclusione che mi ha fatto un dono molto speciale sotto forma di sr. Ana María, alla quale ho potuto esprimere



ciò che sentivo da molto tempo e che non avevo mai espresso se non nella mia preghiera personale. Con la stessa generosità e tenerezza di Gesù, mi ha ascoltato, facendomi comprendere che Lui "ci rende pienamente liberi e vuole che siamo felici nella vita che scegliamo, e che dobbiamo rischiare, sognare in grande, perché rischiando non perdiamo nulla". **Si tratta solo di fidarsi in Lui**, di sognare in Lui e con Lui, sapendo che se i nostri sogni si uniscono ai Suoi, accadranno grandi cose. Oppure, chiedergli che **"la sua volontà e la mia si uniscano perché insieme fioriscano"**.

Per questo vorrei concludere con la certezza che **"Fidati di me, osa sognare" è stato un dono**, così come lo sono state tutte le persone che hanno partecipato e quelle che lo hanno reso possibile. Vorrei solo che molti giovani potessero viverlo e sperimentarlo e che tutti noi "Abbiamo il coraggio di abbracciare la nostra inquietudine e i nostri sogni andando oltre, oltre le nostre paure che ci ancorano e non ci permettono di andare avanti".

Grazie, Sorelle, per averci accompagnato nel nostro viaggio e per averci incoraggiato ad avere fiducia e a sognare.

Mi chiamo Alexis Saavedra, ho 20 anni e ho partecipato all'incontro vocazionale "Fidati di me". Devo dire che è stato molto utile, per me in particolare, perché **cercavo risposte a molti dubbi che mi portavo dietro da tempo..** A volte è difficile ascoltare la voce di Dio dentro di noi. Le riflessioni e la meditazione con la Parola e l'incontro con Gesù Eucaristia mi hanno toccato. **Tante domande hanno trovato finalmente una risposta.**

Quella Fiducia in me - la stessa che ha dato risposte ai miei dubbi e alle mie incertezze nell'attesa di Lui e dei suoi piani - ora mi fa più che felice e anche se l'incertezza mi assalisce, Lo lascerò agire.

È la prima volta che partecipo a un ritiro vocazionale. Mi è piaciuto molto e mi ha aiutato a fare chiarezza in me. I ragazzi, le suore e i seminaristi sono tutti geniali. Ho apprezzato soprattutto i momenti in cui ci si è potuti esprimere in un **clima di rispetto e libertà.**

La domanda sui sogni e l'attenzione ai nostri sentimenti è stata un'esperienza molto bella che mi auguro di poter ripetere. (JUAN)



Testimonios en español

Los días 20 y 21 de mayo se llevó a cabo una jornada vocacional con el lema: Confía en mí, anímate a soñar. El encuentro se realizó en la sede del Instituto Carlos Steeb en Buenos Aires- Argentina. Los jóvenes quedaron muy agradecidos y deseosos de seguir profundizando su vínculo con el Señor a fin de descubrir el sueño de Dios para sus vidas.

En el encuentro nos acompañaron dos seminaristas, Juan Pablo y Leonardo.

ENCUENTRO VOCACIONAL “CONFÍA EN MÍ ANÍMATE A SOÑAR”

Mi nombre es Eliana, nací en Buenos Aires, Argentina y tengo 27 años. Decidí estudiar el Profesorado en Biología y Ciencias Naturales y aunque este en el tramo final, con mucha alegría ya lo estoy ejerciendo.



Desde los 10 años tuve mi primer encuentro con Jesús, quien cambió mi vida por completo llamándome desde el Servicio en Altar en la que fue mi Capilla de origen. Actualmente me desempeño en el mismo servicio y soy Coordinadora de la Pastoral de Monaguillos de la diócesis de Gregorio de Laferrere, la cual me permitió conocer y acercarme a la vida religiosa consagrada y así cruzar los caminos con la Congregación de las Hnas de la Misericordia de Verona.

Siempre le esquivé a los retiros vocacionales, no sé por qué o quizás porque siempre sentía en mi interior que podía experimentar algo inexplicable en donde no iba a poder correr la mirada. Sin embargo el Señor jamás se cansa de insistir y de buscar y fue así que a través de la Hna Witness que me volvió a invitar a estar con Él de un modo más cercano.

Ese fin de semana bajo el lema de “**Confía en mí anímate a soñar**” sin lugar a dudas marcó un antes y un después, en donde a pesar de que los días han ido pasando todavía sigue demasiado presente. Fueron dos días de un profundo encuentro con quien nos ama y conoce más que nadie y con quien cada día te pide que confíes y te abandones en sus brazos. Dos días de poder entregarle mi cansancio y todo lo que traía dentro... lo que me duele, lo que me angustia, lo que me inquieta, los miedos que no me dejan avanzar, lo que siento así como también todo aquello que me hace feliz, lo que deseo y sueño.

Pero el Señor no obra solo y utiliza diferentes formas para manifestarse y lo hizo desde cada dinámica, cada reflexión, cada canción pero también desde cada una de las personas que estuvieron presentes. En mi caso llego a la conclusión de que me ha regalado de una forma muy especial a la Hna Ana María, a quien pude expresar eso que venía sintiendo hace mucho tiempo y que nunca lo había manifestado más que en mi oración personal y todos los miedos que me invaden. Ella con la misma generosidad y ternura de Jesús lo escuchó, lo recibió y lo abrazó



haciéndome saber que Él "nos hace plenamente libres y nos quiere felices en la vida que elijamos y que hay que arriesgarse, soñar en grande porque con arriesgar no se pierde nada". Solamente es confiar en Él, soñar en Él y con Él sabiendo que si nuestros sueños se juntan con los de Él surgen grandes cosas. O como bien me dijo pedirle que "Su voluntad y la mía se junten para que así juntas, florezcan".

Es por eso que me gustaría concluir teniendo la certeza de que "**Confía en mí anímate a soñar**" ha sido un regalo así como todas las personas que participaron y las que lo hicieron posible. Sólo deseo que muchos jóvenes lo puedan vivir y experimentar y que a todos nos "Surja la Valentía de abrazar la inquietud y nuestros sueños e ir más allá, más allá de nuestros miedos que nos anclan y no nos dejan avanzar".

Gracias Hermanas por acompañarnos en el camino y por animarnos a confiar y a soñar.

Mi nombre es Alexis Saavedra, tengo 20 años de edad y participé del encuentro vocacional Confía en Mí. La verdad es que me fue muy útil, particularmente iba buscando respuestas a un montón de dudas que llevaba conmigo desde hace tiempo y mediante las reflexiones y meditación con la palabra y el encuentro con Jesús Eucaristía, me sirvieron muchísimo, ya que a veces nos cuesta hacer oír la voz de Dios en nuestro interior. Esas preguntas fueron finalmente respondidas.

Ese Confía en Mí, el mismo que respondió a esas dudas e incertidumbre, esperando en él y en sus planes que tiene diseñado para nosotros desde siempre. Así que más que feliz y aunque la incertidumbre muchas veces nos sobreviene, hay que dejarlo a él que actúe.

Primera vez que participo de un retiro vocacional. La verdad me gustó y ayudó mucho la me gustaría repetirlo. Los chicos, las hermanas y los seminaristas son todos unos genios... Destaco especialmente, aquellos momentos en los cuales uno podía expresarse en un clima de respeto y libertad los uno hacía los otros, eso me gustó y ayudó un montón.

La pregunta sobre los sueños y prestar atención a nuestros sentimientos fue una experiencia muy linda. (JUAN)



SUPEREROI

È questo il titolo del **Grest** che si è svolto dal 15 al 23 giugno 2023 a **Mazara del Vallo**, grazie all'aiuto di sei studenti del Liceo delle Scienze Umane "Lavinia Mondin" di Verona. Un gruppo di ragazzi della scuola primaria è stato accompagnato alla scoperta di sé stessi e di alcuni valori importanti per affrontare le proprie paure e avere il coraggio di vivere pienamente il dono della vita e di Colui che ce l'ha donata.

La giornata iniziava alle 9.30 con una canzone che coinvolgeva fin da subito: è bello vedere i bambini partecipare seguendo i movimenti che due animatrici hanno pensato per loro e qualche bans per risvegliarli! Poi veniva presentato il supereroe del giorno con alcune sue caratteristiche per attirare l'attenzione dei bambini; i temi affrontati sono stati:

- La **responsabilità**, attraverso Spider Man
- La **costanza e la giustizia**, con Capitan America
- Il **cambiamento e la conversione**, con la Vedova nera
- L'**autostima**, attraverso la Donna invisibile
- L'**accettazione di sé e l'autocontrollo**, con Hulk.

Ogni tema era introdotto da un brano del Vangelo adatto.



Dopo questo primo momento, fatto insieme, i bambini erano divisi in gruppi e si ritrovavano nei vari laboratori per un'attività inerente al tema... e poi il tanto atteso momento della merenda e dei giochi dove ogni bambino partecipava cercando di dare il meglio di sé.

Quando il caldo diventava insopportabile si rientrava per il momento finale: gli animatori mostravano uno spezzone di film che riguardava il personaggio del giorno, e a grande

richiesta, prima di andare a casa, i bambini desideravano ballare ancora la canzone dei supereroi.

Nel tardo pomeriggio, quando il sole era meno forte, si è provato a montare dietro alla casa delle suore un canestro per vedere se i ragazzi del quartiere venissero a giocare con i ragazzi di Verona. Ci è voluta pazienza, ma alla fine si è formato un gruppetto, che poi nei giorni successivi veniva a cercare gli animatori.

Senza dubbio è stata un'esperienza positiva ed arricchente per tutti. La cosa che mi ha colpito è che gli animatori hanno sempre accolto e coinvolto tutti i bambini, anche quelli più "agitati", e hanno dato loro fiducia evitando di doverli lasciare a casa ma rimettendosi continuamente in gioco con modi sempre più creativi per coinvolgerli e aiutarli ad accogliere le regole di una sana convivenza e facendoli sentire parte del gruppo.



È stata un'opportunità bella e di crescita per tutti, anche per gli animatori, che hanno potuto conoscere la complessità della realtà nella quale si trovavano, la situazione sociale di Mazara del Vallo anche grazie a varie testimonianze di persone che hanno scelto di vivere la legalità, il servizio, la gratuità...

Vedere persone disposte a spendersi per gli altri, è stato bello e ha riacceso in me l'entusiasmo e la voglia di rimettermi in gioco in un quartiere dove spesso ci si scontra con le contraddizioni e ci si sente impotenti.

Grazie di cuore a sr. Iole che ha accompagnato questo gruppo, a sr. Chiara e sr. Rosa Carmen e ai volontari della Parrocchia che hanno contribuito alla realizzazione di questa esperienza.

Sr. Serena Rezzola



GESÙ DISSE: “VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO” (Mt 25,34)



SUOR NARCISIA

Giarola Anna Maria

- Grezzana (VR) 12.09.1927

- S. Michele Extra (VR) 06.05.2023

Quando si è detto “bontà” si è detto tutto. Sì, perché bontà include donazione, generosità, gentilezza, operare nel nascondimento, silenzio nella sofferenza, laboriosità... e sr. Narcisa era tutto questo. Entrata nell’Istituto il 2 febbraio 1956, subito dopo la consacrazione al Signore celebrata il 2 settembre 1958, accolse con totale disponibilità l’obbedienza che la inviava in Germania.

Nonostante i problemi conseguenti alla lingua tedesca, di cui non aveva nessuna conoscenza, sr. Narcisia era grata alle Superiori che le avevano offerto l’opportunità di lavorare nella terra del Fondatore. Nella casa “Carlo Steeb” a Tubinga per oltre cinquant’anni fu sempre pronta a svolgere qualsiasi servizio, dalla cucina alla pulizia dell’ambiente e al disimpegno di tutte le faccende di casa. Era suo compito seguire le “studentine” che frequentavano l’università ma che trovavano cibo e alloggio al “Carlo Steeb”.

Con quanta attenzione e bel garbo le seguiva! Sapeva nascondere sotto un benevolo sorriso la sofferenza di situazioni talvolta incomprensibili. Il suo operare, preferibilmente nelle retrovie, senza far rumore, rivelava che il suo silenzio custodiva la presenza di quel Signore che ha sempre cercato e amato. Nel 2009, tornata in Italia, trascorse alcuni anni nella Comunità Madre Devota e poi all’Opera Fulgenzia Fattori di Via Amatore Sciesa.. Non si smentì neppure negli anni della malattia. Serena e paziente seppe con lucidità ripetere il suo “eccomi” al Signore, con la consapevolezza che “tutto è grazia”.



SUOR LUISACHIARA

Ferrari Maria Teresa

- S. Pietro in Cariano (VR) 13.07.1936

- S. Michele Extra (VR) 28.05.2023

Il “buongiorno si vede dal mattino” dice un proverbio. Fu proprio così per sr. Luisachiara. Una compagna del suo noviziato la descrive con annotazioni angeliche. “I suoi occhi luminosi mi sembravano di cielo. Il suo atteggiamento in chiesa era esemplare. Io avevo l’impressione che lei vedesse il Signore. La sua presenza era allora - e lo fu anche dopo- uno stimolo a imitarne la bontà. Non sento di pregare in suo suffragio; preferisco invocarla perché mi aiuti a camminare in conformità al suo stile di vita”.

Entrata nell’Istituto l’8 maggio 1957, sr. Luisachiara aveva celebrato la sua consacrazione al Signore il 5 marzo 1960. Esercitò la sua missione prevalentemente come infermiera negli ospedali, nelle case di riposo e a domicilio. Inviata a Chiusaforte, trovò la popolazione al lavoro per la ricostruzione dopo il dramma del terremoto del 1976. La ripresa era buona, ma c’erano tante ferite del cuore ancora sanguinanti. Sr. Luisachiara, soprattutto nel suo servizio a domicilio, portava, con la sua competenza infermieristica, il balsamo del conforto. Attenta alle persone e al loro ambiente di vita, sapeva assimilare la cultura locale: usanze, abitudini, detti e canti popolari come se fosse nata in quel luogo. Sapeva accostare ciascuno con un sorriso sereno e accogliente che metteva ciascuno a proprio agio. Presenza serena in comunità sia come sorella che come superiora, profondamente motivata e sostenuta dalla comunione con il suo Signore, protesa ad amarlo nel prossimo bisognoso, ora sicuramente in cielo, con la sua voce armoniosa, canta le sue lodi.



SUOR FLORA

Ferrari Lena

- Caprino Veronese (VR) 20.05.1927
- S. Michele Extra (VR) 02.07.2023

Gli ultimi giorni di sr. Flora, e quelli successivi alla sua morte, videro una processione di persone che desideravano salutarla o pregare vicino a lei. Era come se, mentre lei si spegneva, fiorisse un meraviglioso e inedito giardino, ricco dei meravigliosi fiori di misericordia che lei aveva seminato nella sua vita.

Entrata nell'Istituto il giorno 11 ottobre 1944, dove l'aveva preceduta qualche anno prima la sorella sr. Clara e più tardi la seguirà la sorella minore sr. Gianclara, celebrò la consacrazione al Signore il 2 settembre 1947.

Donna saggia e educatrice preziosa, per quarant'anni fu insegnante di Economia Domestica all'Istituto Lavinia Mondin. Molto precisa nel suo lavoro, lo conduceva in un clima sereno ed incoraggiante. Nel suo laboratorio di cucina e servizio a tavola, le allieve lavoravano in un contesto di collaborazione libera e nello stesso tempo responsabile. Con lo stesso stile insegnò per una decina d'anni all'Istituto Poloni di Monselice.

Pane per i suoi denti fu il servizio di volontariato svolto a Verona dapprima presso la Casa del Colle e poi presso le Carceri di Montorio.

Capace di ascolto empatico, si faceva carico delle sofferenze dei poveri, degli immigrati, dei carcerati e delle loro famiglie. Offriva la sua collaborazione per i casi più difficili, per i quali pregava e chiedeva preghiera. Amava la Congregazione e ogni sorella di cui parlava sempre bene. Grande fu la sua gioia, qualche mese prima della morte, poter rivedere la Casa Madre. Fu per lei fare un tuffo nel cuore della famiglia religiosa che ora le chiediamo di benedire dal cielo.



SUOR EMMAPACE

Brandalese Maria

- S. Urbano (PD) 04.12.1932
- S. Michele Extra (VR) 10.07.2023

Non occorre troppa fantasia per immaginare quanta fatica comporti il lavoro in grandi cucine. Eppure c'è chi lo accetta così volentieri, tanto che ha perfino il coraggio di fare un di più, come quello di preparare gnocchi speciali per tutti i malati, il personale e perfino per i 500 specialisti riuniti all'IDI di Roma per il loro convegno annuale. Fu questa l'esperienza di sr. Emmapace che alla sera delle fatiche straordinarie poteva affermare che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere".

Entrata nell'Istituto il 6 settembre 1949, seguita dopo alcuni anni dalla sorella minore Agnese, celebrò la sua consacrazione al Signore con i voti il 4 settembre 1952.

Svolse il suo servizio di cuoca all'Ospedale civile di Verona, a quello di Bovolone, nella Pia Opera Ciccarelli di S. Giovanni Lupatoto e all'IDI di Roma. Era aiutata dai collaboratori ma la testa organizzatrice era la sua, e sue erano le forze impiegate perché tutto riuscisse a puntino.

Nel 2003, inviata a Villa Moretta d Pergine come aiuto cuoca e servizi annessi, svolse il suo compito con sollecita generosità. Pure immersa in una laboriosità quasi frenetica, sr. Emmapace curava la sua vita spirituale con la preghiera e con l'ascolto della Parola di Dio da cui ricavava concreti impegni di vita. A S. Michele visse la sofferenza con serenità, attingendo forza dall'Eucarestia e dalla devozione alla Madonna.



SUOR LIA MARGHERITA
Maroni Giuseppina

- Caravaggio (BG) 19.11.1935
- S. Michele Extra (VR) 11.07.2023

Una vocazione nata all'ombra del santuario della Madonna di Caravaggio fu quella di sr. Lia Margherita, che apprese presto a pregare con il rosario e a servire in silenzio.

Entrata nell'Istituto il 1° febbraio 1956, ancora da novizia fu inviata a servire i malati più fragili nel manicomio di Como dove tornò dopo la professione religiosa celebrata il 2 settembre 1958. Dopo gli anni trascorsi nella Casa di riposo di Arsiè, fu per un lungo

periodo al Carlo Steeb degli Alberoni come infermiera notturna.

Amava il silenzio e la preghiera, ma aveva comunque i piedi per terra e senso pratico se nottetempo aveva anche il compito di controllare i macchinari del riscaldamento. In infermeria a S. Michele servì nel silenzio delle notti le sorelle ammalate, contenta solo del sorriso che affiorava sulle loro labbra, grazie alle sue attenzioni.

Quando tutto era tranquillo teneva tra mano un lavoretto per le missioni. Sapeva collaborare con il personale che conserva di lei un bel ricordo. Voleva bene a tutte le sorelle ed era pronta a dare una mano a chiunque fin che le sue condizioni fisiche glielo permisero. Quando fu lei ad avere bisogno di aiuto, la sua testimonianza può essere riassunta con un "sempre" Faccio quel che Dio vuole "sempre". Grazie a voi tutte sorelle e operatrici "sempre". Prego per voi "sempre". Ora che il suo "sempre" è diventato eterno, Dio sarà la sua ricompensa per "sempre".



SUOR M. FIORINA
Piovesan M. Antonia

- Montebelluna (TV) 31.03.1934
- S. Michele Extra (VR) 12.07.2023

Davvero un terreno fertile fu quello della famiglia Piovesan se in esso germogliarono e portarono frutto quattro vocazioni alla vita consacrata.

Antonia e Ida entrarono insieme nell'Istituto il 15 agosto 1954, insieme compirono il percorso formativo in vista della Professione religiosa celebrata insieme il 7 marzo 1957.

Poi i cammini si divisero: Ida, divenuta sr. Idaugusta, fu indirizzata al compito educativo, mentre sr. M. Fiorina (Antonia) all'assistenza infermieristica. Roma Sacro Cuore, Vittorio Veneto, Isola della Scala, Mantova e Langhirano furono le tappe dell'itinerario caritativo di sr. M. Fiorina accanto alle persone malate e anziane. La sua missione di misericordia, svolta con competenza professionale, era preziosa soprattutto perché intimamente motivata dal riconoscere la presenza del Signore nei sofferenti e bisognosi.

Come il buon samaritano, sr. M. Fiorina non si lasciò vincere da difficoltà e stanchezza, perché spinta dall'amore quotidianamente rinnovato dalla forza dell'Eucarestia e dalla devozione alla Madonna. Nel 2000 fu trasferita in Casa Poloni a S. Michele dove con i piccoli servizi e tanta preghiera si preparò all'incontro con lo Sposo.



SUOR IRIDE

Fanin Elide

- Longare (VI) 08.08.1932

- Verona 06.08.2023

Entrata nell'Istituto il 14 agosto 1952, vigilia della solennità dell'Assunta, consacrata al Signore con i voti il 2 marzo 1955, sr. Iride ebbe il primo approccio al mondo sanitario all'Ospedale S. Giacomo fra i malati più fragili. Poi per 33 anni lavorò all'Ospedale di Catania. Esercì la sua missione di infermiera non solo con la competenza richiestale, ma con tutto il cuore. Quando nel 1989 fu trasferita a Marzana, si ravvivò in lei la prima esperienza fra i malati psichiatrici. L'ambiente esterno era mutato ma i malati avevano gli stessi bisogni di attenzioni precise e puntuali. Sr. Iride si faceva carico dei loro momenti di tristezza o di tensione e s'industriava per sollevarli. Li portava con sé, anche in gruppo, negli spostamenti all'interno del parco per farli uscire dalla routine e dare loro un po' di respiro diverso. Con loro cantava lungo i viali tenendoli allegri con la sua gioiosità. Sr. Iride amava l'Eucarestia, la Parola di Dio e la comunità. Pur sperimentando qualche fatica aveva compreso che la vita fraterna richiede l'impegno di ciascuna. Nel 1994 fu trasferita a S. Michele, dapprima come sorella in servizio, poi come sorella a riposo, e in seguito come ammalata. Sr. Iride, che ha vissuto come una storia d'amore la sua consacrazione al Signore incontrato, amato e servito nei sofferenti, ora gode con Lui per sempre.



SUOR PIA NARCISA

Cavasin Maria

- Roncade (TV) 15.04.1932

- S. Michele Extra (VR) 21.08.2023

Sr. Pia Narcisa entrò nell'Istituto il 25 agosto 1950. Era appena diciottenne ma già decisa a consacrarsi al Signore con quella determinazione con cui concretizzerà il "Sì" espresso con i voti il 7 marzo 1953. Dopo 4 mesi dalla prima professione aveva già solcato l'oceano con le altre 4 sorelle inviate in Argentina ad aprire la comunità di Colon in servizio all'ospedale - Casa di Riposo. Il compito di sr. Pia Narcisa era di supporto alla cuoca, ma il suo sguardo spaziava intorno dove c'erano tanti lavori possibili per rendere più vivibile l'ambiente. Avrebbe voluto con lo stile determinato che la caratterizzava porre rimedio a tutto come in seguito alla Scuola Carlo Steeb in Buenos Aires. L'obbedienza invece, la richiamò in Italia dove a S. Michele extra trovò pane per i suoi denti quanto a lavori vari. Si interessava della manutenzione della casa all'interno e all'esterno, seguiva il personale, ne organizzava le prestazioni. Come autista era pronta a rispondere ad ogni richiesta. A tutte le attività partecipava condividendo le fatiche con i suoi collaboratori. Era un'instancabile lavoratrice per la sua indole, ma anche perché era quello il suo modo di esprimere il suo amore al Signore e all'Istituto. Comprendendo che il tempo si faceva breve, visse la malattia come preparazione all'incontro con lo Sposo.

VIVONO IN DIO

DARIO,
fratello di sr. Rosavittoria Veneri

ESTERINA,
sorella di sr. Agnese Roviario

GILDA,
sorella sr. Adagnese Milani

ERMENEGILDO,
fratello di sr. Luigilla Carraro

CARMELA,
sorella di sr. Docilia Salgari

*In vita e in morte
siamo tuoi o Padre:
consola chi è nel dolore
e accogli i nostri
fratelli defunti
nella gioia del tuo Regno*